



COMUNE DI AUGUSTA

Provincia di Siracusa

ALB

N. 27 del Reg.

Data della deliberazione

30 LUG. 2015

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO FINANZIARIO DELL'ENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 244 E SEGG. DEL D.LGS. N. 267/2000 E
SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

L'anno duemila quindici il giorno Trenta del mese di LUGLIO alle ore 18.55 e segg. nell'aula delle adunanze consiliari del Comune, sita in Augusta, Via Roma, a seguito di regolari avvisi, notificati per il tramite del messo comunale al domicilio di ciascun Consigliere, con la presidenza del Sig. P.A. SIOQUANI, si è riunito il Consiglio Comunale.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dott. Alberto D'Arrigo.

Risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI		Presenti	Assenti	CONSIGLIERI		Presenti	Assenti
1	AVIELLO SALVATORE	X		16	MAURO GIUSEPPA	X	
2	BENEVENTANO DEL BOSCO ALFREDO	X		17	MELI VITTORIO	X	
3	BLANCO SALVATORE	X		18	NICIFORO MARCO		X
4	CANIGIULA VINCENZO	X		19	PARATORE TEODORO		X
5	CARUSO MAURO	X		20	PASQUA ANGELO	X	
6	CASOLE GIACOMO	X		21	PATTI GIOVANNI	X	
7	CASUCCIO ROBERTO	X		22	RANNO LETIZIA	X	
8	DANIELI SILVANA	X		23	RUSSO MARILENA	X	
9	DI MARE GIUSEPPE	X		24	SAURO IRENE	X	
10	DI MAURO GIUSEPPE	X		25	SETTIPANI NILO	X	
11	ERRANTE SALVATORE	X		26	TORIELLO MANUELA	X	
12	ESPOSITO ORAZIO	X		27	TRIBERIO GIANCARLO	X	
13	FICHERA LUCIA	X		28	TRIBULATO BIAGIO	X	
14	LISITANO FRANCESCO	X		29	TRINGALI FRANCESCA	X	
15	MARTURANA SARAH	X		30	TRIPOLI ALESSANDRO	X	

IL CONSIGLIO COMUNALE

CON N. 17 VOTI FAVOREVOLI

CON N. 3 VOTI CONTRARI

CON N. 2 CONSIGLIERI ASTENUTI

DELIBERA

- ☒ Di approvare la proposta entro riportata, corredata dai pareri di legge.
 - ☐ Di non approvare la proposta entro riportata.
 - ☐ Dichiarare di approvare la proposta entro riportata, con emendamenti.
 - ☒ Dichiarare l'atto immediatamente esecutivo, con successiva separata votazione all'unanimità.
- Come risulta dal verbale di seduta allegato.

SETTORE PROPONENTE ECONOMICO - FINANZIARIO

REGISTRO PROPOSTE DEL III SETTORE N. 10 DEL 28.07.2015

OGGETTO:

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO FINANZIARIO DELL'ENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 244 E SEGG. DEL D.LGS. N. 267/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

IL RESPONSABILE DEL III SETTORE ECONOMICO - FINANZIARIO

PREMESSO CHE:

- con D.P.R. del 07/03/2013 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale del Comune di Augusta, ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000, in conseguenza a fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata, provvedendo altresì alla nomina della Commissione Straordinaria per la gestione dell'Ente;

RICHIAMATE le disposizioni del CAPO I° del TITOLO VIII° della PARTE II° del d.lgs. n. 267/2000 e, in particolare gli articoli 243-bis, 243-ter, 243-quater e 243-quinquies;

PREMESSO CHE:

- la Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana con deliberazione n° 75/2015/PRSP, adottata a seguito del controllo finanziario sul rendiconto di gestione 2012 ha evidenziato i seguenti profili di criticità, con riferimento alla sana gestione finanziaria dell'ente, rinviando ogni valutazione all'esito dell'istruttoria del piano di riequilibrio finanziario pluriennale:
 - a) il disavanzo di amministrazione per un importo pari a 18.097.365,25 euro, determinatosi per effetto anche della cancellazione di residui attivi per un importo pari a € 21.485.455,32, non ripianato secondo le modalità di cui all'art. 193 del T.u.o.e.l.;
 - b) il mancato rispetto del patto di stabilità, per l'esercizio 2012, benché l'ente dichiari di avere attuato le misure organizzative contenute nel piano dei pagamenti;
 - c) la presenza di una condizione strutturale di crisi di liquidità atteso il continuo (364 giorni nel 2012, 365 nel 2011 e 365 nel 2010), sistematico (da almeno tre esercizi) e consistente ricorso ad anticipazione di tesoreria complessivamente pari a € 20.738.397,80 nel corso del 2012, con conseguente aggravio di spesa per interessi passivi (€ 59.961,68 nel 2012, € 94.882,59 nel 2011 e € 102.552,20 nel 2010); tale situazione, peraltro, persiste anche nel 2013; si rileva inoltre l'utilizzazione per cassa dei fondi aventi specifica destinazione per impieghi di parte corrente, non ricostituiti al 31 dicembre 2012, per un ammontare pari a € 2.261.924,15. Tale condizione confermata dalla richiesta di anticipazione di liquidità, effettuata dall'ente, ai sensi dell'art. 1, comma 13, del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, per un ammontare pari a € 24.428.377,01, concessa per € 15.267.974,50, dalla richiesta di accesso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter del T.u.o.e.l., dalla richiesta di anticipazione di liquidità prevista dall'art. 243-quinquies del T.u.o.e.l.;
 - d) l'esistenza di debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre 2012 per un importo stimato pari ad € 15.424.585,86, per quanto inseriti nel piano di riequilibrio finanziario e la mancata predisposizione di accantonamenti per il finanziamento di passività potenziali;

- e) l'incremento delle somme accertate nell'esercizio 2012 al titolo 1° delle entrate rispetto al 2011 (+ 21%), rimosse solo per il 50% circa;
- f) la mancata riscossione di quanto accertato per recupero evasione tributaria nel 2010 (€ 950.000,00) e per il 2011 solo per il 7,28% di € 3.474.278,90, mentre per il 2012 non viene rilevata alcuna attività di recupero;
- g) l'improprio utilizzo dei capitoli afferenti ai servizi conto terzi con particolare riferimento ad alcune voci di spesa non in linea con il principio di tassatività di cui al principio contabile 2.25, con la conseguenza che la predetta anomalia possa avere inficiato i dati contabili relativi al rispetto del patto di stabilità e dei limiti di spesa del personale:
- ✓ somme anticipate per comune Melilli per € 80.260,92;
 - ✓ pagamenti O.A. per € 9.575,54;
 - ✓ pubblici spettacoli per € 485,00;
 - ✓ tassa raccolta funghi per € 60,00;
 - ✓ rimborsi assegni per € 6.159,24;
- h) il mancato rispetto del limite di cui al comma 28, art. 9 del D.L. n. 78/2010 e s.m.i.;
- i) le proroghe di contratti a tempo determinato nel corso del 2012 in presenza di un'elevata incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente (40,5% circa nel 2011);
- j) il mancato aggiornamento dell'inventario dei beni mobili ed immobili (ultimo anno di aggiornamento 2006);
- k) la carenza di informazioni in merito al rispetto o meno dei vincoli normativi relativi ai compensi ed al numero degli amministratori delle società partecipate direttamente o indirettamente dall'Ente oltre alla mancata osservanza degli adempimenti previsti dall'art.6, comma 4 del D.L. n. 95/2012 in ordine alla predisposizione della nota informata sulla situazione crediti/debiti reciproci tra l'ente e gli organismi partecipati;
- l) il mancato rispetto di quattro su dieci parametri di deficitarietà strutturale;
- m) l'elevata incidenza dell'indebitamento complessivo sul totale delle entrate correnti, nell'esercizio 2012, pari al 84% circa;
- con la Deliberazione n. 5 del 31.05.2013, immediatamente esecutiva, la Commissione Straordinaria, con i poteri del Consiglio Comunale, ha deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del d.lgs. n. 267/2000, impegnandosi ad adottare, per il superamento dello squilibrio finanziario strutturale, nel termine di sessanta giorni dalla data di esecutività della Deliberazione, un piano di riequilibrio finanziario pluriennale della durata massima di anni 10, secondo le prescrizioni di cui all'art. 243 bis e seguenti del D.Lgs. n. 267/2000 e delle linee guida approvate dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie con delibera n. 16/2012;
 - nella medesima Deliberazione la Commissione straordinaria ha dato atto che la mancata presentazione del piano entro il termine di cui all'articolo 243-bis, comma 5 del d.lgs. n. 267/2000 ovvero il diniego dell'approvazione del piano da parte della Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, comportano l'applicazione dell'articolo 6 comma 2 del d.lgs. n. 149/2011, con l'assegnazione alla Commissione Straordinaria con funzione di Consiglio Comunale, da parte del Prefetto, di un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto finanziario dell'Ente ai sensi dell'art. 244 e seguenti del d.lgs. n. 267/2000;
 - con la Deliberazione n. 9 del 29.07.2013, immediatamente esecutiva, la Commissione Straordinaria, con i poteri del Consiglio Comunale, preso atto che la situazione economico-finanziaria dell'Ente presentava evidenti ed incontrovertibili elementi che denotavano



l'esistenza di uno squilibrio strutturale dell'Ente, impedendo il normale esercizio dell'azione amministrativa e in prospettiva un possibile dissesto finanziario, per:

- a) la rilevante mole di contenzioso in essere con le conseguenti procedure esecutive in atto nei confronti dell'Ente, aggravate dalla maturazione di interessi di mora e spese legali;
- b) la prolungata condizione di illiquidità che non consente di far pronte alle obbligazioni assunte con conseguente generazione di ulteriore contenzioso;
- c) la consistente dotazione di debiti fuori bilancio da riconoscere e l'impossibilità di recuperare risorse finanziarie aggiuntive per il finanziamento;
- d) la notevole massa di obbligazioni giuridiche perfezionate passive non estinte per carenza di fondi disponibili;
- e) la presenza di un disavanzo di amministrazione accertato al 31/12/2012 pari ad € 20.587.127,71;

ha deliberato di approvare il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale redatto ai sensi dell'art. 243 bis del d.lgs. n. 267/2000, ivi allegato;

- la sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana con la Sentenza n. 114/2015/PRSP, adottata nella Camera di consiglio del 17/12/2014 e depositata in segreteria il 24/02/2015, ha deliberato di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Augusta, avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'Ente, rilevando in particolare:

- a) una consistente mole di debiti fuori bilancio emersi, un significativo contenzioso/passività potenziali in corso di formazione
- b) una scarsa adesione ai piani di rateizzazione proposti dall'ente per l'estinzione dei debiti fuori bilancio;
- c) un notevole disavanzo di amministrazione;
- d) un rilevante indebitamento dell'ente per mutui contratti;
- e) un consistente carico finanziario per le anticipazioni richieste e concesse;

con carico complessivo come di seguito riportato:

C	TIPOLOGIA	VALORE
a	Disavanzo di amministrazione accertato al 31/12/2012	€ 20.587.127,71
b	Debiti fuori bilancio rilevati al 31/12/2012	€ 21.439.355,77
c	Passività potenziali rilevate al 31/12/2012	€ 20.879.003,51
d	Indebitamento al 31/12/2012	€ 25.015.362,16
e	Contratti derivati sottoscritti	€ 16.900.255,96
f	Anticipazioni di cassa concesse	€ 24.840.614,39
Totale generale		€ 129.661.719,50

- con la medesima sentenza la Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana ha disposto la sospensione degli adempimenti di cui all'art. 243 quater, comma 7, ultimo capoverso, del T.u.o.e.l., per 30 giorni decorrenti dal deposito della stessa ovvero, in caso di ricorso alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti in speciale composizione, fino all'avvenuta comunicazione dell'esito dell'impugnazione;
- con Deliberazione n. 20 del giorno 11.03.2015, la Commissione Straordinaria, in considerazione dei risultati positivi realizzati negli esercizi finanziari 2013 e 2014 e della sostenibilità finanziaria del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, ai sensi dell'art. 243 – quater, comma 5 del T.u.o.e.l., ha statuito di proporre ricorso (n. 474/SR/EL) innanzi alle

Sezioni Riunite della Corte dei Conti in speciale composizione avverso la citata sentenza n. 114/2015/PRSP, adottata dalla Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana nella Camera di consiglio del 17/12/2014 e depositata in segreteria il 24/02/2015;

- le Sezioni Riunite della Corte dei Conti si sono pronunciate nel merito nella Camera di Consiglio del 22.04.2015, con la sentenza n.38/2015/EL, depositata in Segreteria in data 15/07/2015, rigettando il ricorso proposto dal Comune di Augusta, sostenendo, secondo il proprio convincimento, la non sostenibilità del piano in ragione dei seguenti profili di criticità:
 - a. la previsione unilaterale di dilazione decennale del pagamento di debiti scaduti in carenza di accordo con i creditori che ne rappresenta un vero e proprio *"presupposto di legittimità"*;
 - b. il fatto che, nonostante la liquidità acquisibile attraverso il Fondo di rotazione, la capienza finanziaria di bilancio non presenta, in termini di cassa, la solvibilità per estinguere immediatamente l'intera massa dei debiti scaduti, una volta venuto meno il blocco delle azioni esecutive vigente durante la fase di approvazione del piano;
 - c. la non sostenibilità in termini economico – finanziari del piano;
 - d. l'impossibilità procedurale di provvedere alla rimodulazione del Piano, per la copertura di ulteriori quote di disavanzo, con una apposita manovra finanziaria aggiuntiva, per reperire risorse ulteriori rispetto al di fuori delle ipotesi normativamente previste (l'articolo 243 bis comma 7 bis del TUEL ammette la possibilità di rimodulazione del Piano di riequilibrio, solo *"qualora dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto"*);
 - e. l'impossibilità di fornire un quadro chiaro e completo del fenomeno delle passività potenziali e di definirne gli strumenti di copertura a salvaguardia degli equilibri di bilancio, trattandosi di debiti fuori bilancio non riconosciuti derivanti da contenziosi in essere;
 - f. la presenza di perdite di società partecipate non indicate nel Piano di riequilibrio per le quali non è definita la fonte di copertura;
 - g. l'inidoneità delle misure di rientro pianificate in presenza di una incerta o inesatta quantificazione del disavanzo reale;
- la sentenza citata, trasmessa a cura della Segreteria delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, è stata acquisita al protocollo dell'Ente in data 16/07/2015 al n. 42463;
- con Deliberazione n. 11 del 06/05/2015, immediatamente esecutiva, la Commissione Straordinaria in funzione del Consiglio Comunale:
 - ✓ accertato il rigetto del ricorso da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, con la citata Sentenza n. 63 del 22/04/2015;
 - ✓ richiamati i commi 573, 573 -bis e 573 - ter dell'art. 1 della legge n. 147/2013 che subordinano la riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale all'avvenuto conseguimento di un miglioramento, inteso sia come aumento dell'avanzo di amministrazione che come diminuzione del disavanzo di amministrazione, registrato nell'ultimo rendiconto approvato;
 - ✓ vista la propria Deliberazione in funzione di Consiglio Comunale n. 15 del 28/07/2014, con la quale è stato approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2013 dal quale risulta una riduzione del disavanzo di amministrazione accertato al 31.12.2012 (pari a euro 20.587.127,71) di un importo di euro 4.271.890,09, importo più che doppio rispetto all'obiettivo di riduzione del disavanzo di amministrazione (euro 2.058.712,77), programmato in seno al piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato con la deliberazione n. 9/2013;

- ✓ preso atto che i dati preconsuntivi del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2014 riportano il disavanzo a un valore stimato di euro 12.446.584,88, con un ulteriore abbattimento del disavanzo di amministrazione più che doppio rispetto al valore previsto in seno al piano di riequilibrio finanziario pluriennale;

ha deliberato, ricorrendone i presupposti normativi, la riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del D.Lgs. n. 267/2000, ai sensi dei comma 573, 573-bis e 573-ter, dell'art. 1 della legge n. 147/2013, prendendo atto del termine di 90 giorni dalla data di esecutività della Deliberazione per l'approvazione del Piano e che l'inutile decorso del termine comporta l'applicazione dell'articolo 6 comma 2 del D. Lgs. n. 149/2011, con l'assegnazione all'organo consiliare, da parte del Prefetto/Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, di un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto ai sensi dell'art. 244 del T.u.o.e.l.;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- l'Amministrazione Comunale di Augusta, subentrata alla Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l. a seguito di elezione nel recente turno elettorale del 30 maggio – primo giugno 2015 e successivo turno di ballottaggio del 14 e 15 giugno 2015, si è insediata il 18/06/2015, rilevando fin da subito come la situazione economica - finanziaria dell'ente rappresenta l'aspetto prioritario e di maggiore attenzione da sottoporre a valutazione in sede di avvio della consiliatura e pertanto immediatamente ha:

- a) esperito apposita istruttoria del complesso piano di riequilibrio finanziario pluriennale oggetto di diniego;
- b) avviato una ricognizione delle eventuali situazione debitorie non rilevate nella ricognizione straordinaria o maturate successivamente, o riqualficate a seguito di ulteriori atti/azioni giudiziarie;
- c) intrapreso diversi contatti con i creditori per verificarla disponibilità a forme di rateizzazioni;
- d) avviato una valutazione della struttura organizzativa sulla capacita/sostenibilità/reattività per la riproposizione e successiva attuazione, in caso di approvazione, del nuovo piano di riequilibrio finanziario pluriennale;

convenendo nella mancata maturazione dei presupposti che avevano sostenuto la riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, con conseguente intenzione di:

1. proporre la revoca della delibera della Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l. , con funzioni di Consiglio Comunale n° 11 del 06/05/2015 di "Riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243 – bis del T.u.o.e.l., ai sensi dell'art. 1 commi 573 – 573 bis - 573 - ter della legge n° 147/2013 e successive modifiche ed integrazioni";
2. verificare il ricorso alla procedura di dissesto finanziario ex art. 244 e seguenti del T.u.o.e.l.;

- ai sensi dell'art. 243 *quater* c. 7 del T.u.o.e.l. approvato con D.Lgs. n. 267/2000, la mancata presentazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale entro il termine di novanta giorni dalla data di esecutività della delibera della Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l., con funzioni di Consiglio Comunale n° 11 del 06/05/2015, al pari del diniego dell'approvazione del piano, comportano l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'ente, da parte del Prefetto/Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto finanziario ex art. 244 e seguenti del T.u.o.e.l.;



PRESO ATTO delle motivazioni della sentenza n. 38/2015/EL con la quale le Sezioni Riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti hanno respinto nel merito il ricorso presentato dal Comune di Augusta avverso la deliberazione n. 114/2014/PRSP con la quale la Sezione di Controllo per la Regione Siciliana della Corte dei Conti ha deciso di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale proposto dal Comune di Augusta;

PRESO ATTO delle criticità ivi rilevate e, in particolare, secondo il convincimento espresso dalla Corte:

- la previsione unilaterale di dilazione decennale del pagamento di debiti scaduti in carenza di accordo con i creditori che ne rappresenta un vero e proprio "presupposto di legittimità"
- il fatto che, nonostante la liquidità acquisibile attraverso il Fondo di rotazione, la capienza finanziaria di bilancio non presenta, in termini di cassa, la solvibilità per adempiere immediatamente l'intera massa dei debiti scaduti, una volta venuto meno il blocco delle azioni esecutive vigente durante la fase di approvazione del piano;
- la non sostenibilità in termini economico – finanziari del piano;
- l'impossibilità procedurale di provvedere alla rimodulazione del Piano, per la copertura di ulteriori quote di disavanzo, con una apposita manovra finanziaria aggiuntiva, per reperire risorse ulteriori rispetto al di fuori delle ipotesi normativamente previste (l'articolo 243 bis comma 7 bis del TUEL ammette la possibilità di rimodulazione del Piano di riequilibrio, solo "qualora dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto");
- l'impossibilità di fornire un quadro chiaro e completo del fenomeno delle passività potenziali e di definirne gli strumenti di copertura a salvaguardia degli equilibri di bilancio, trattandosi di debiti fuori bilancio non riconosciuti derivanti da contenziosi in essere ,
- la presenza di perdite di società partecipate non indicate nel Piano di riequilibrio per le quali non è definita la fonte di copertura;
- l'inidoneità delle misure di rientro pianificate in presenza di una incerta o inesatta quantificazione del disavanzo reale;

ACCERTATO CHE:

- a seguito dell'approvazione del rendiconto di gestione 2014 disposto con Deliberazione della Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l., con funzioni di Consiglio Comunale n° 16 del giorno 08.06.2015, la situazione finanziaria presenta i seguenti valori:

giorno 08.06.2015, la situazione finanziaria pro

GESTIONE DI CASSA - 2014				
C	DESCRIZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	//////////	//////////	€ 6.828.827,62
b	Riscossioni (+)	€ 17.425.830,11	€ 25.270.813,02	€ 42.696.643,13
c	Pagamenti (-)	€ 13.028.203,30	€ 23.529.716,28	€ 36.557.919,58
d	Fondo di cassa al 31/12/2014	//////////	//////////	€ 12.967.551,17

DETERMINAZIONE SOMME A DESTINAZIONE VINCOLATA				
C	TIPOLOGIA	AL 01/01/2014	AL 31/12/2014	IMPORTI
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	//////////	//////////	€ 6.828.827,62
10	Mutui	€ 2.393.327,20	€ 1.811.310,04	
12	Specifica destinazione	€ 84.786,94	€ 73.271,56	
15	Enti sciolti	€ 4.938.460,74	€ 1.085.328,31	
b	Somme a destinazione vincolata	//////////	//////////	€ 2.969.909,91
c	Fondo di cassa libero	//////////	//////////	€ 9.997.641,26

AA

GESTIONE FINANZIARIA - 2014

C	DESCRIZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	//////////	//////////	€ 6.828.827,62
b	Riscossioni	€ 17.425.830,11	€ 25.270.813,02	€ 42.696.643,13
c	Pagamenti	€ 13.028.203,30	€ 23.529.716,28	€ 36.557.919,58
d	Fondo di cassa al 31/12/2014	//////////	//////////	€ 12.967.551,17
e	Residui attivi	€ 9.694.480,17	€ 19.578.068,11	€ 29.272.548,28
f	Residui passivi	€ 33.101.398,61	€ 18.021.511,43	€ 51.122.910,04

Avanzo (+) / Disavanzo (-)	//////////	//////////	€ 8.882.810,59
----------------------------	------------	------------	----------------

Risultato di amministrazione:			€ 12.556.010,69
a) Fondo vincolato:	//////////	//////////	€ 3.369.389,01
a1) F.do CDE	€ 261.100,00	€ 842.997,00	
a2) F.do SWAP	€ 408.400,00	€ 230.358,55	
a3) F.do Credito Sportivo	€ 1.451.533,46	€ -	
a4) F.do Rischi	€ -	€ 175.000,00	
b) Fondo per fin. investimenti:	//////////	//////////	€ 303.811,09
b1) Avanzo investimenti	€ 219.167,78	€ 84.643,31	
b) Fondo ammortamento	//////////	//////////	€ -
b1)	€ -	€ -	
c) Non vincolato	//////////	//////////	€ -
c1)	€ -	€ -	

GESTIONE DI COMPETENZA - 2014

C	DESCRIZIONE	VALORI
1	Riscossioni competenza (+)	€ 25.270.813,02
2	Pagamenti competenza (-)	€ 23.529.716,28
3	Differenza A)	€ 1.741.096,74

4	Residui Attivi (+)	€ 19.578.068,11
5	Residui Passivi (-)	€ 18.021.511,43
6	Differenza B)	€ 3.297.653,42

7	Avanzo (+) / Disavanzo (-)	€ 3.297.653,42
---	----------------------------	----------------

8	Risultato di gestione:	€ 3.297.653,42
	a) vincolato	€ 1.248.355,55
	b) investimenti	€ 84.643,31
	c) ammortamento	€ -
	b) non vincolato	€ 1.964.654,56

- l'indebitamento dell'Ente al 31.12.2014 ammonta complessivamente a euro 43.058.203,11;
- a seguito del riaccertamento straordinario dei residui previsto dall'art. 3, comma 7 del d.lgs. n° 118/2011, corretto ed integrato dal d.lgs. n° 126/2014 è disposto con deliberazione della Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l., con funzioni di Giunta Comunale n° 76 del giorno 08/06/2015, la riqualificazione dei valori presenta la seguente situazione:
 - la riqualificazione delle poste attive e passive a seguito del riaccertamento straordinario ha fatto emergere un disavanzo di amministrazione di euro 21.779.562,23;

2. rispetto al valore del disavanzo accertato in sede di rendiconto di gestione 2014 per euro 8.882.810,59 si rileva un maggior disavanzo di amministrazione, quantificato in euro 12.896.751,64 determinato e composto come di seguito indicato:

- a) euro 6.511.259,40 quale saldo tra i crediti futuri re - imputati per euro 15.569.357,60 e i debiti futuri re - imputati per euro 9.058.098,20;
- b) euro 1.788.792,15 quale fondo pluriennale vincolato - parte capitale;
- c) euro 3.145.166,63 quale componente accantonata del risultato di amministrazione al 31/12/2014;
- d) euro 1.451.533,46 quale competente vincolata del risultato di amministrazione al 31/12/2014;

▪ il nuovo risultato di amministrazione è scomponibile come di seguito:

a) risultato di amministrazione accertato v.o.	€ 8.882.810,59
b) risultato di amministrazione accertato n.o.	€ 17.182.862,14
c) risultato di amministrazione al 1/1/2015	€ 21.779.562,23

e nello specifico:

1. il risultato indicato alla lett. a) riguarda il disavanzo accertato e riconducibile alle gestioni pregresse e certificato nel rendiconto di gestione 2014;
2. il risultato indicato alla lett. b) presenta un maggiore disavanzo a seguito della riclassificazione secondo il principio della competenza finanziaria potenziata per € 8.300.051,55 qualificabile come disavanzo tecnico di esigibilità;
3. il risultato indicato alla lett. c) presenta un ulteriore maggior valore del disavanzo pari ad € 4.596.700,09 a seguito degli accantonamenti e vincoli disposti dalle nuove disposizioni di cui al d. lgs. n° 118/2011, corretto ed integrato dal d. lgs. n° 126/2014;

COMPONENTI DEL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE			
C.	Descrizione	Valori	Valori
a	disavanzo di amministrazione accertato v.o.	€ 8.882.810,59	
b	disavanzo di amministrazione accertato n.o.	€ 17.182.862,14	
c	disavanzo tecnico di esigibilità		€ 8.300.051,55
d	disavanzo di amministrazione straordinario	€ 21.779.562,23	
e	disavanzo reale connesso ai vincoli ed accantonamenti		€ 4.596.700,09

CONSIDERATO CHE:

▪ fermo restando la necessità di una successiva ricognizione, la situazione finanziaria aggiornata presenta i seguenti valori:

- a) disavanzo di amministrazione al 01/01/2015 € 21.779.562,23;
- b) debiti fuori bilancio risultanti dalla ricognizione € 21.439.355,77;

▪ ulteriore elemento di rischio è rappresentato dal contratto derivato sottoscritto in data 30.06.2006, per un valore nozionale di euro 16.900.255,96 che, alla data più aggiornata del 30 giugno 2015, presenta un valore di riscatto (marked to market) di euro 2.213.262,96; in virtù di detto contratto l'Amministrazione Comunale pro tempore ha incassato la somma di euro 169.000,00 00, pari all'1% del nozionale coperto. Tale operazione di liquidità è stata realizzata convertendo non solo il tasso di interesse del 6% fisso a variabile (ma con un floor del 2.90% ben superiore al tasso euribor a 6 mesi attuale e pari allo 0.049%), ma anche allungando la duration del debito riducendo il rimborso delle quote nei primi anni di ammortamento. Con tale

A

manovra si è de facto deciso di gravare il maggior peso dell'indebitamento sulle amministrazioni future, e specialmente successivamente al 2020;

VALUTATO CHE:

- i termini di deliberazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2015 e pluriennale 2015 - 2017 risultano prorogati al 30/07/2015, è che con il ricorso agli ordinari strumenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio previsti dagli artt. 193 e 194 del T.u.o.e.l. non risulta possibile garantire un sistema di bilancio equilibrato per la presenza di:
 - a. un disavanzo di amministrazione accertato di € 21.779.562,23;
 - b. una massa di debiti rilevati e riconoscibili per € 21.439.355,77;
 - c. passività potenziali con valore nominale elevato che impongono considerevoli accantonamenti;
 - d. un consistente indebitamento per mutui contratti e anticipazioni concesse che assorbiranno notevoli risorse per onorare i piani di ammortamento;
- oggettivamente, ricorrono i presupposti di diritto e di fatto di cui all'art. 244 del T.u.o.e.l. approvato con D. Lgs. n. 267/2000 che obbligano il ricorso alla procedura di cui all'art. 246 del T.u.o.e.l., nello specifico per:
 - a. **incapacità funzionale**, in quanto risulta impossibilità garantire l'assolvimento delle funzioni e servizi indispensabili per il completo assorbimento delle risorse disponibili per la copertura dei debiti fuori bilancio emersi a seguito della ricognizione in sede di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e la copertura del disavanzo accertato;
 - b. **insolvenza**, dovuto alla presenza di crediti certi, liquidi ed esigibili verso terzi rilevati a seguito della ricognizione in sede di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale a cui non può farsi validamente fronte attraverso i provvedimenti di salvaguardia ex art. 193 e di riconoscimento ex art. 194 del T.u.o.e.l.;

RITENUTO, in considerazione delle motivazioni della sentenza n. 38/2015/EL delle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti, che l'Ente, preso atto di quanto sopra esposto e dell'attività istruttoria sin qui svolta, non sia in condizioni di elaborare un nuovo piano di riequilibrio, finanziariamente sostenibile e idoneo a superare le criticità del precedente;

DATO ATTO che, comunque, ai sensi dell'art. 243 quater comma 7 del d.lgs. n. 267/2000, la mancata presentazione del piano entro il termine di novanta giorni dalla data di esecutività della Deliberazione consiliare di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, al pari del diniego dell'approvazione del piano, comportano l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'ente, da parte del Prefetto/Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto;

VISTI gli articoli 244 e seguenti del d.lgs. n. 267/2000 e considerato che l'Ente, in virtù di quanto sopra esposto, non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili e che sussistono nei suoi confronti debiti certi, liquidi ed esigibili di terzi cui non può validamente fare fronte con le modalità di cui all'art. 193 ovvero con le modalità di cui all'art. 194 del medesimo Decreto;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, opportuno procedere alla revoca della Deliberazione n. 11 del 06.05.2015 con la quale la Commissione Straordinaria ha approvato la riproposizione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dei comma 573, 573 bis e 573 ter dell'art. 1 della L. n. 147/2013;

RITENUTO opportuno anticipare i tempi della dichiarazione del dissesto finanziario al fine di dare immediata applicazione alle disposizioni del Capo II del Titolo VIII del D.Lgs. n. 267/2000;

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO FINANZIARIO DELL'ENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 244 E SEGG. DEL D.LGS N. 267/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Presidente del Consiglio Comunale, Sig. Giovanni Patti il quale, essendo le ore 18.55 procede all'appello nominale.

Risultano presenti i Consiglieri: Aviello, Beneventano Del Bosco, Blanco, Canigiula, Caruso, Casole, Casuccio, Danieli, Di Mare, Di Mauro, Errante, Esposito, Fichera, Lisitano, Marturana, Mauro, Meli, Pasqua, Patti, Ranno, Russo, Sauro, Settipani, Toriello, Triberio, Tribulato, Tringali, Tripoli.

Risultano assenti i Consiglieri: Niciforo e Paratore

Sono presenti in aula gli Assessori Schermi, Sirena e Suppo.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiede che, prima di entrare nella trattazione del punto all'ordine del giorno, sia messo ai voti l'accertamento dei motivi d'urgenza della seduta.

Il PRESIDENTE illustra i motivi che lo hanno indotto a convocare il consiglio Comunale in seduta straordinaria e urgente, ricordando ai presenti che il Consiglio stesso si è insediato solo lo scorso 24 luglio e non è stato possibile acquisire per i termini di convocazione ordinaria la proposta di Deliberazione e la necessaria relazione del Collegio dei revisori dei conti. Precisa, poi, la necessità di rispettare taluni termini imposti da disposizioni normative richiamate nella proposta di Deliberazione.

Quindi il Presidente individua gli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Mauro, Esposito e Aviello. Il Consiglio, all'unanimità dei voti, espressi per alzata e seduta, approva la nomina degli scrutatori.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiede che la votazione per l'accertamento delle cause d'urgenza venga effettuata per appello nominale.

Alle ore 19.00 entra in aula il Sindaco.

Successivamente il Presidente mette in votazione, per appello nominale, l'accertamento dei motivi d'urgenza.

Consiglieri presenti: 28

Consiglieri assenti: 2 (Paratore e Niciforo).

I Consiglieri vengono chiamati individualmente a esprimere il loro voto:

Voti favorevoli: 21;

Astenuti: 7 (Beneventano del Bosco, Canigiula, Errante, Lisitano, Pasqua, Triberio, Tribulato).

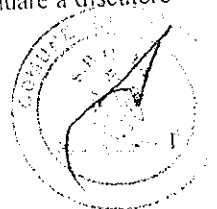
Il Consiglio approva i motivi d'urgenza.

Preso atto del risultato della votazione il PRESIDENTE dispone che si passi alla trattazione del punto posto all'ordine del giorno, avente ad oggetto "DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO FINANZIARIO DELL'ENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 244 E SEGG. DEL D.LGS N. 267/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI".

Chiede e ottiene la parola il Consigliere TRIPOLI il quale interviene per fatto grave mettendo in evidenza che nella strada di Brucoli sono in corso lavori di manutenzione e a causa di una grossa buca diverse persone sono cadute, pertanto, invita il Sindaco a prendere provvedimenti contattando la Gestione Commissariale della Provincia così come pure per il Borgo marinaro di Brucoli in cui si riversa parecchia gente.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere PASQUA il quale interviene per fatto grave facendo rilevare che nel corso della seduta precedente ha riscontrato alcuni nei che potrebbero invalidare la seduta e, pertanto, dà lettura di una nota che viene allegata alla presente sotto la lettera "A", per farne parte integrante e sostanziale.

Il PRESIDENTE fa rilevare che bisogna intervenire solo per fatti gravi o motivi d'urgenza e non continuare a discutere di fatti che esulano dall'o.d.g.. Fa presente che anche il Sindaco ha chiesto la parola.



Chiede e ottiene la parola il Consigliere PASQUA il quale sottolinea che il Sindaco, in aula, è un ospite quindi la parola spetta prima al Consigliere.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiede di intervenire per fatto grave e, interpretando il volere del Sindaco, lo invita a relazionare ai presenti circa l'esito della riunione tenutasi sulla vicenda "Ospedale Muscatello";

Chiede e ottiene la parola il Consigliere SINDACO la quale, rispondendo al Consigliere Pasqua dichiara di essere consapevole di essere ospite in Consiglio, ma ritiene che la seduta, per gli argomenti trattati, riveste carattere di urgenza e straordinarietà rispetto ad altri argomenti. Rispondendo al Consigliere Tripoli in relazione al problema di Brucoli, comunica che il provvedimento è stato già preso e per quanto riguarda la strada di Brucoli provvederà nel più breve tempo possibile. Rispondendo al Consigliere Pasqua è dell'avviso che poteva astenersi dal votare l'atto cui si riferisce e non ritiene questa la sede opportuna per l'impugnazione dello stesso. In relazione al problema dell'ospedale riferisce che il comunicato stampa fatto con l'A.S.P. a firma congiunta è abbastanza esaustivo; garantisce la sua presenza al sit-in di domani.

Per quanto riguarda il punto all'o.d.g. ricorda che il Movimento 5 Stelle, che adesso è diventato Amministrazione della città, sin dal 2012 ha seguito la vicenda della grave situazione finanziaria del Comune. Il Commissario LA MATTINA nel corso di una seduta di Consiglio Comunale pronunciò le seguenti parole "Questo Comune è un malato in coma" e già nel 2012 si profilava la possibilità di un dissesto. Successivamente, è stato presentato un Piano di Riequilibrio Finanziario, a seguito del quale tutte le aliquote dei tributi sono state elevate al massimo. Il rammarico oggi deriva dal fatto che se si fosse proceduto immediatamente con la dichiarazione di dissesto finanziario dell'Ente, oggi ci ritroveremmo già a metà, sulla via di uscita dalla grave crisi. Il 15 Luglio si è avuto il deposito delle motivazioni del rigetto del piano di riequilibrio da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti. Altro motivo per la convocazione d'urgenza è dettato dal termine del 31 luglio, termine ultimo per accedere al 100% dei fondi che la Regione Siciliana assicura per il pagamento della stipendi ai precari. Se questa Amministrazione oggi ha deciso di intraprendere il dissesto, ciò è dovuto agli errori e alla cattiva gestione amministrativa degli ultimi vent'anni, da parte delle amministrazioni che si sono succedute.

A questo punto entra in aula la dott.ssa Petrolo, componente del Collegio dei Revisori dei Conti.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere Di Mare il quale chiede che venga data lettura della proposta di deliberazione.

Il PRESIDENTE ricorda ai presenti che i tempi tecnici per la presentazione della proposta sono stati rispettati.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale, seppur consapevole che i tempi sono stati rispettati, ritiene lecito chiedere che venga data lettura della proposta.

Il PRESIDENTE vi consente chiedendo al Segretario Generale di dare lettura della proposta di Deliberazione all'ordine del giorno.

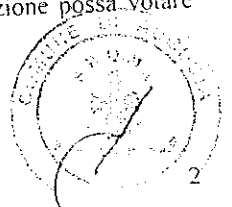
Il Segretario Generale, da lettura integrale delle proposta di Deliberazione all'ordine del giorno.

Alle ore 20.00 entrano in aula la dott.sa Tumino, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e la dott.ssa Mazzola, componente.

Al termine della lettura il PRESIDENTE invita l'Assessore SCHERMI a illustrare la proposta.

L'Assessore SCHERMI ringrazia la cittadinanza per la presenza in aula. Comincia a ripercorrere l'iter del piano di riequilibrio mettendo in evidenza che la situazione di crisi finanziaria dell'ente risale al periodo del post-terremoto. Alla cittadinanza viene chiesto un ulteriore sforzo dal momento che i problemi più diffusi e generalizzati riguardano l'evasione totale dei tributi, la mancata riscossione in atto dei tributi relativi al servizio idrico, le contravvenzioni che hanno costi di gestione superiore agli incassi, l'IMU, la totale assenza di recupero trans giudiziale, ossia la possibilità di procedere ad un recupero bonario dei crediti che creano numerosi costi al Comune. Per tale motivo peggio di come è non potrà andare, il sacrificio oggi viene chiesto a tutti ed in primis ai creditori. Da soli non possiamo riuscirci. Si augura che i Commissari liquidatori nominati condividano con l'amministrazione il desiderio di legalità. La legge non fornisce alternativa al dissesto a chi si trova nell'incapacità di poter far fronte a tutti i debiti certi, liquidi ed esigibili. Non c'è l'alternativa. Per tale ragione sono stati convocati i sindacati, in quanto ai dipendenti che si sono visti bloccati nell'avanzamento di carriera, si chiederanno altri sacrifici. Si chiederà di fare ugualmente il loro lavoro anche perché almeno loro un posto di lavoro lo hanno garantito. Gli piacerebbe che questa sera anche l'opposizione possa votare all'unanimità la dichiarazione di dissesto.

Il PRESIDENTE invita i consiglieri ad intervenire per chiedere eventuali chiarimenti o perplessità.



Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiede di conoscere se sono presenti in aula i revisori dei conti.

Il Presidente rende noto ai presenti che l'intero Collegio dei Revisori dei Conti è presente in aula e invita il Presidente, dott.ssa Tumino, a volere intervenire per dare chiarimenti sull'argomento.

La dott.ssa TUMINO, prende la parola e chiarisce che se l'amministrazione vuole partire con un minimo di respiro non ha scelta, in quanto i debiti fuori bilancio e le passività non consentiranno mai di lavorare serenamente. Condivide quanto sostenuto dall'assessore Schermi.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere AVIELLO il quale mette in dubbio che l'analisi fatta dall'assessore Schermi possa essere condivisa. Le cause sono da ricercare nelle passate amministrazioni e avrebbe voluto avere in aula quegli amministratori delle passate amministrazioni che, quando si approvavano i bilanci o quando arrivava qualche nota dalla Corte dei Conti che attenzionava qualche aspetto, non hanno ritenuto di adeguarsi. Gli sembra difficile comprendere che i commissari scelti come esperti abbiano fallito in grossa percentuale. Ricorda che già questa Giunta in campagna elettorale parlava di dissesto. Vorrebbe comprendere se il patrimonio del Comune entrerà a far parte della gestione commissariale, e se i commissari liquidatori potranno decidere di mettere all'asta, ad esempio, il Castello Svevo ed ancora vorrebbe conoscere quali sono i creditori sensibili che possano fare cambiare lo stato dell'arte.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere CANIGIULA il quale riferisce di provenire da una coalizione che aveva un'altra idea su come risanare le casse Comunali. Chiede all'assessore Schermi se si poteva intervenire con una richiesta di deroga chiedendo un incontro alle due sezioni della Corte dei conti, al fine di prevedere un nuovo piano di riequilibrio. Dichiarò, pertanto, di volere votare contrario alla deliberazione di dissesto.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere TRIBERIO il quale fa rilevare che oggi è un giorno importante per la città, rivolgendosi poi all'assessore ed anche a i revisori presenti in aula chiede delucidazioni sulla decisione presa dai Commissari che hanno tentato un piano di riequilibrio. Dal momento che sono stati già attuati dei risparmi forse un piano di riequilibrio lo si poteva tentare anche se le motivazioni che vengono date nella delibera oggetto di discussione sono per incapacità funzionale ed insolvenza dell'Ente. Forse questo comporterà una decisione che va a discapito del cittadino e a favore delle imprese che avendo maggiori possibilità economiche potranno accaparrarsi terreni appetibili a prezzi irrisori. Chiede poi di avere delucidazioni sul fatto che dal momento che con il dissesto il Comune non può accendere mutui cosa succederà con i fondi CIPE che sono stati stanziati per l'acquedotto e che non ne coprono completamente la spesa, come potranno essere reperite le somme che sono a carico del comune, cosa succedere per questa opera che è di fondamentale importanza per la città? A suo avviso sarebbe stato più opportuno coinvolgere prima i sindacati e gli operatori sociali ed imprenditoriali. Infine parlando di precari chiede di conoscere se c'è la certezza che possano continuare a svolgere la loro attività lavorativa mantenendo le ore di lavoro che stanno espletando.

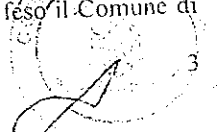
Chiede e ottiene la parola il Consigliere TRIBULATO il quale ringrazia i presenti e pone all'Amministrazione due domande: se esistono documenti dai quali risultino quali sono i debiti effettivamente contratti e maggiori delucidazioni sui precari anche con l'avallo tecnico dell'assessore e dei Revisori dei conti ed infine se il dissesto potrà avere delle ripercussioni dal punto di vista sociale per eventuali investitori.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere BENEVENTANO DEL BOSCO il quale, prima di passare alla dichiarazione di voto, pone un problema all'Amministrazione facendo rilevare che fino ad oggi è valido l'atto adottato dalla Commissione Straordinaria in funzione di Consiglio avente ad oggetto la "Riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale", e di questo si deve tenere conto. Ritiene che tale atto non è stato fatto per negligenza, non c'è stato il tempo o c'è stato un ordine di servizio della Amministrazione di non farlo. Pare che da quando non ci sono i Commissari, si è propensi alla procedura di dissesto, chiede chi ha preso la decisione di fermare la redazione del nuovo piano di riequilibrio.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere CARUSO il quale richiama il regolamento e rivolgendosi al Consigliere Beneventano del Bosco fa notare che sarebbe opportuno esprimere il proprio pensiero in piedi piuttosto che seduto.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere BENEVENTANO DEL BOSCO il quali si scusa per la decisione di rimanere seduto, ma adduce a giustificazione di questo suo comportamento a problemi di vista.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere PASQUA il quale desidera conoscere nel dettaglio la situazione debitoria del Comune in quanto il Commissario Prefettizio dott.ssa Librizzi, affermava che il debito del comune ammontava a 60 milioni di Euro mentre questa sera si parla di 120 milioni. Sostiene di essere impreparato sull'argomento e la sola parola dell'Assessore non basta per rassicurarlo. Non si sente pronto nel votare un atto di tale portata che, per 5 anni, lascerà il Comune in balia di quello che succederà a livello nazionale per riguarda le aliquote dei tributi. Inoltre, per i precari non si ha certezza che sarà garantita la continuità. Nessuno dei politici del movimento cinque stelle ha difeso il Comune di



Augusta, basterebbe che metà delle accise che il Comune versa allo stato tornassero nelle casse comunali per risanare le finanze dell'Ente.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere TRIPOLI il quale, leggendo il programma del Movimento Cinque Stelle, si chiede come farà l'Amministrazione, in seguito al dissesto, a garantire tutti quei servizi essenziali che fino ad oggi vengono garantiti. Come si ridurranno i costi energetici? non è certo vero che per i cittadini non cambierà nulla e da cittadino si chiede se questa procedura di dissesto servirà a qualcosa. Non ha contezza dei debiti e non è importante la cifra ma, nonostante l'ampia esposizione fatta dall'Assessore, nutre ancora qualche dubbio e gli viene difficile capire come i creditori, da imprenditori, non abbiano accettato una rateizzazione. Cita Beppe Grillo ed esorta a combattere per la città anche se non sa ancora se voterà favorevole o contrario all'atto, dal momento che ha bisogno di chiarire alcuni punti.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale saluta i revisori a cui augura buon lavoro e si complimenta con l'esposizione chiara e precisa dell'Assessore Schermi. Invita il Presidente a non aver premura quando si discutono problematiche di tale portata. Entra nel punto rivolgendosi all'Assessore e leggendo una nota della Corte dei Conti con la quale si rigettava il piano di riequilibrio. Con orgoglio rivendica i sette punti con cui la stessa Corte ha rigettato il piano, trovandoli uguali a quelli fatti rilevare, a suo tempo, nel corso dell'approvazione degli ultimi quattro bilanci. Lo rivendica per demarcare la distinzione che non tutti si è uguali. L'Amministrazione comunale presente non c'entra nulla con il dissesto e non comprende tale decisione dal momento che, fino a qualche giorno fa, si è parlava di ritentare la strada del riequilibrio. Questa sera si sentenziano delle incongruenze. Chiede al Presidente di farsi garante degli incontri che ci sono stati con i creditori e di acquisirne i verbali. Per l'atto tecnico, dobbiamo essere onesti con la cittadinanza e cercare di essere onesti con i precari, chiari con i creditori (18% avevano accettato) e con i cittadini, in quanto se il governo nazionale o regionale decidesse di alzare le tasse, noi saremmo costretti a farlo, e lo stesso per i servizi a totale copertura. Pare vi siano creditori di serie A e di serie B, gli sarebbe piaciuto conoscere l'entità dei debiti. Più di una volta è stato dichiarato che esiste una proposta di dissesto a firma del Commissario La Mattina, ma questa è un'inesattezza, si parlava solo di una discussione tenuta in aula nel 2012. Cita un comunicato del Sindaco e dal momento che la posizione per i precari si presentava difficile, riferisce di aver votato favorevole alla straordinarietà e all'urgenza della convocazione, proprio per salvaguardare i fondi loro destinati. E' un problema di coraggio di scelta che richiede uno sforzo da parte di tutti. Questa sera avrebbe potuto votare l'atto ma, mancando da quest'aula da più di due anni e non conoscendo a fondo l'entità del problema, deciderà in seguito come comportarsi. Desidera sapere infine, prima della votazione, se qualche Consigliere non presente in aula, ha dato motivazione della sua assenza.

Il PRESIDENTE riferisce che nessuno ha premura di concludere gli interventi ma che sta cercando di applicare correttamente il regolamento. Per quanto riguarda le assenze fa presente che i Consiglieri hanno giustificato verbalmente e che in ogni caso, ognuno si assume la propria responsabilità.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere CARUSO il quale ringrazia i presenti e fa riferimento agli sperperi della vecchia amministrazione nei confronti dei quali rivolge delle critiche e dà lettura di una nota che viene allegata alla presente sotto la lettera "B" per farne parte integrante e sostanziale. Dichiarare che voterà favorevolmente alla proposta all'o.d.g..

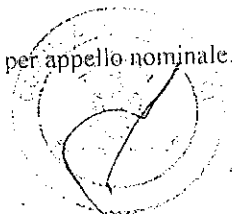
Chiede e ottiene la parola il SINDACO la quale riferisce di aver già chiarito a monte alcune cose è che solo dopo aver ricevuto la sentenza della Corte dei Conti ed averla studiata nel dettaglio, non ha avuto dubbi sulla strada da intraprendere. Tra dissesto e predissesto non vi sono differenze sostanziali, forse con il dissesto potremmo venirne fuori in cinque anni piuttosto che in dieci e con questa procedura la città potrà avere giustizia, perché i responsabili possano avere un nome.

Chiede e ottiene la parola l'Assessore SCHERMI il quale risponde singolarmente a tutte le domande che gli erano state rivolte ed infine chiarisce che mentre la legge regionale approvata a maggio non prevedeva un orizzonte temporale in cui dichiarare il dissesto, un emendamento governativo prevede che le misure di favore in tema di precariato valgano per gli Enti che dichiarano il dissesto entro il 31/07/2015.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere PASQUA il quale ricorda che la precedente amministrazione ha avuto come assessore al bilancio, una persona per bene, il dottor Giovanni Fazio.

Chiede e ottiene la parola l'Assessore SCHERMI il quale continua a spiegare le motivazioni per le quali si è stati indotti a predisporre una proposta di deliberazione relativa al dissesto. Fa un elogio al Consigliere Caruso per l'intervento in aula.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiede che la votazione venga espressa per appello nominale.



Chiede e ottiene la parola il Consigliere TRIPOLI il quale, per dichiarazione di voto, fa i complimenti al consigliere Caruso e mostra delle perplessità nei confronti del Sindaco in quanto, per certi argomenti a suo avviso, è la magistratura a prendere le decisioni. Chiede di capire come le iniziative a costo zero potrebbero portare allo sviluppo e al lavoro e preannuncia che si asterrà dal voto.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere DI MARE il quale chiarisce che proprio in questo momento ha deciso come votare, si dimostra deluso da certe parole e atteggiamenti. Fa notare che, anche in occasione di questa seconda seduta consiliare, si continua a rimarcare una distinzione tra appartenenti al Movimento Cinque Stelle e non, tra chi fa la politica in un modo o in un altro e dichiara che si asterrà dalla votazione.

Chiede e ottiene la parola il Consigliere PASQUA il quale trova scorretto che si continui ad elogiare solo il consigliere Cinque Stelle, ritiene che si tratti di un vecchio atteggiamento politico e dichiara che voterà contrario alla proposta.

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente dispone che la proposta all'ordine del giorno sia messa in votazione per appello nominale.

Si passa alla votazione:

Consiglieri Presenti: ventotto (28);

Consiglieri Assenti: due (2) (Niciforo e Paratore).

I Consiglieri presenti vengono chiamati individualmente a esprimere il loro voto.

La votazione dà i seguenti risultati:

Voti Favorevoli: diciassette (17) (Blanco, Caruso, Casole, Casuccio, Danieli, Di Mauro, Esposito, Fichera, Marturana, Mauro, Meli, Patti, Ranno, Russo, Settapani, Toriello e Tringali);

Voti Contrari: nove (9) (Aviello, Beneventano del Bosco, Canigiula, Errante, Lisitano, Pasqua, Sauro, Triberio e Tribulato);

Astenuti: due (2) (Di Mare e Tripoli).

Visto il risultato della votazione il Presidente dà atto che

IL CONSIGLIO COMUNALE

approva la proposta di Deliberazione all'ordine del giorno, avente a oggetto: DICHIARAZIONE DELLO STATO DI DISSESTO FINANZIARIO DELL'ENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 244 E SEGG. DEL D.LGS N. 267/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il Presidente dispone che si passi alla votazione per l'immediata esecutività della Deliberazione.

Si passa alla votazione:

Consiglieri Presenti: ventotto (28);

Consiglieri Assenti: due (2) (Niciforo e Paratore).

I Consiglieri presenti vengono chiamati individualmente a esprimere il loro voto.

La votazione dà i seguenti risultati:

Voti Favorevoli: diciassette (17) (Blanco, Caruso, Casole, Casuccio, Danieli, Di Mauro, Esposito, Fichera, Marturana, Mauro, Meli, Patti, Ranno, Russo, Settapani, Toriello e Tringali);

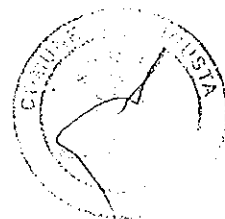
Voti Contrari: nove (9) (Aviello, Beneventano del Bosco, Canigiula, Errante, Lisitano, Pasqua, Sauro, Triberio e Tribulato);

Astenuti: due (2) (Di Mare e Tripoli).

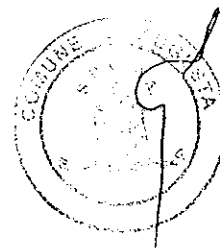
Visto il risultato della votazione il Presidente dà atto che

IL CONSIGLIO COMUNALE

approva l'immediata esecutività della Deliberazione assunta.



Null'altro essendovi da deliberare e poiché nessuno chiede la parola, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 23.00.



Signor Presidente del consiglio, signori consiglieri

Oggi partecipiamo alla seconda seduta di questa prestigiosa istituzione e, consentitemi di dire, anche se con disagio, che non credo che abbiamo onorato nella seduta precedente.

Mi spiego meglio:

è noto a tutti che le circolari: la numero 13 del 13 giugno 2008 e la numero 5 del 6 giugno 2014 emanate dall'assessorato Regionale alle Autonomie locali, la prima redatta dal servizio 8 – vigilanza e controllo sugli Organi e sui Servizi locali, la seconda dal servizio primo - assetto istituzionale e dal servizio quinto elettorale, disciplinano in modo incontrovertibile le modalità di prima convocazione ed insediamento dei consigli comunali.

proprio le suddette circolari affermano che occorre procedere nella prima convocazione dei consigli comunali ad una serie di incombenze che non sono interpretabili e che sono state dettate al fine di garantire il supremo fine della democrazia nell'interesse di tutta la nostra cittadinanza di Augusta.

Orbene, il combinato disposto delle due circolari afferma

- Che i consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione effettuata dall'Assessorato Regionale alle autonomie locali;.

- Che il primo compito del presidente pro tempore è quello di verificare le condizioni di eleggibilità secondo l'art. 9 della legge regionale 24 giugno 1986 n 31 nonché di candidabilità secondo l'art. 10 del dlgs 31 dicembre 2012 n 235;
- che tale esame deve riguardare tutti i componenti anche se assenti per la necessaria verifica della regolare costituzione del consiglio comunale.
- Che i consiglieri devono giurare come previsto dall'art. 45 dell' O.RE.LL. alla prima seduta o se assenti alla seconda seduta
- Che Solo in caso di rifiuto a prestare giuramento che non può non avvenire che in seconda seduta, si può dichiarare la decadenza dalla carica di consigliere e conseguentemente si può procedere alla surroga con i primi dei non eletti.
- Che la surroga è l'esclusivo atto con il quale il consigliere subentrante assume la carica (cfr. il parere del C.G.A. n. 435/94 del 19.7.1994) per cui l'atto consiliare della surroga costituisce legittimazione all'ingresso, in difetto del quale, il consiglio non è costituito nel suo plenum. Si richiama al riguardo anche la confermativa decisione del Consiglio di Stato – Sez V° n. 279 del 3.2.2005.

Esse affermano inoltre che

- il giuramento e la convalida sono adempimenti successivi alla surroga, aggiungendo, come conformante afferma la giurisprudenza amministrativa, che la dichiarazione di disponibilità dei consiglieri primi non eletti è inefficace, se questi, prioritariamente, con l'atto di surroga, non acquisiscono lo status relativo.

In particolare, colleghi consiglieri, è utile attenzionare che :

- l'art. 19 della l.r. n.7/1992, al comma 1, prescrive che il consiglio comunale, espletati gli adempimenti di verifica della propria composizione, e quindi le operazioni di giuramento, convalida ed eventuali surroghe, solo allora può procedere all'elezione del presidente.

Signor Presidente del Consiglio

- Non ci risulta che nella prima seduta si sia provveduto alla verifica delle condizioni di eleggibilità nonché di candidabilità;
- Ci risulta invece che, nonostante le disposizioni di legge contrarie, nel corso della prima seduta si sia proceduto a surrogare 4 consiglieri proclamati senza che ci si sia preoccupati di acquisire espressa rinuncia scritta dagli aventi diritto proclamati;

ma la cosa più grave colleghi consiglieri è che, nonostante questa anomala ed illegittima composizione del consiglio si è proceduto lo stesso alla elezione del Presidente del Consiglio e dell'ufficio di presidenza

Colleghi Consiglieri , ad abundantiam, ed a rimarcare il comportamento non regolare, la seduta odierna di questo Consiglio comunale è stata convocata con un unico punto all'ordine del giorno senza prevedere la obbligatoria approvazione del verbale della seduta precedente dal quale certamente si potrebbero rilevare le anomalie commesse da questa maggioranza Consiliare.

Alla luce delle considerazioni suesposte, ed operando, come evidenziato, in maniera illegittima è lapalissiano che tutti gli atti prodotti sono conseguentemente illegittimi, è conseguentemente illegittima la elezione del presidente, e di tutto il consiglio di Presidenza di questo Consiglio Comunale, una onta per la nostra Augusta;

Ma, colleghi consiglieri, come dicevano i latini "errare humanum est, perseverare autem diabolicum " ed è con questo spirito che sento il dovere rivolgere a questa maggioranza un perentorio invito a tornare sui propri passi e procedere ad una nuova convocazione che elimini tutte le illegittimità commesse al solo fine di dare serenità a tutti i cittadini di Augusta che pretendono di essere governati da cariche elette democraticamente e correttamente.

GRAZIE

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, possibly 'G. P.' or similar, written in a cursive script.

Certo un pensierino è balenato in testa a tanti soprattutto dopo lo scioglimento per presunte infiltrazioni mafiose del consiglio comunale, altra onta grave che Augusta e i suoi cittadini hanno dovuto subire.

Come tamponare l'emorragia e lo squilibrio che intanto iniziava a fare capolino e che iniziava a essere difficile nascondere? Prima soluzione il consiglio comunale il 30 Ottobre 2012 approva l'innalzamento delle aliquote per **l'applicazione dell'imposta municipale propria** e scarica, di fatto, il debito ai cittadini.

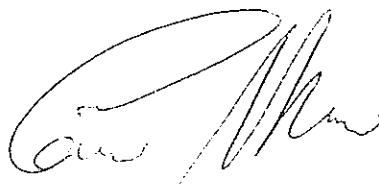
Successivamente e a causa dello scioglimento del consiglio comunale, Commissariati dalla Triade prefettizia, si è potuti solo assistere ad una lenta ed estenuante agonia tenendo in vita un Comune solo grazie ad espedienti tecnici ma che di fatto il suo destino era già segnato da tempo.

I cittadini Augustani pur sobbarcandosi gli oneri di pagare tasse e tributi al massimo delle aliquote consentite dalla legge, creando di fatto una liquidità che, insieme ad una riduzione delle spese poteva in qualche modo riequilibrare lo sbilancio e quindi riuscire a salvarsi dal dissesto, l'ammissione di una manovra aggiuntiva evidenzia, di per sé, l'esistenza di una quota di disavanzo non coperto nel piano di riequilibrio esaminato dalla Corte dei Conti.

Ovvero Lo stesso Comune, poi, riferisce dell'esistenza di passività potenziali (debiti fuori bilancio non riconosciuti derivanti da risarcimento danni e contenzioso in essere), stimate in circa 21 milioni di euro, in relazione alle quali nel ricorso dichiara la difficoltà di fornire "... un quadro chiaro e completo del fenomeno delle passività potenziali e, benché meno, definire strumenti di copertura a salvaguardia degli equilibri di bilancio..".

Di fatto non esiste un accertamento reale del disavanzo che la Corte dei Conti lo ritiene **incerto e inesatto** il che determina l'inidoneità delle misure di rientro pianificate.

Quindi detto in parole povere questo Comune non è in grado di accertare quale e quanto sia il debito certo continuando a prendere decisioni cervellotiche per salvare l'insalvabile a spese dei cittadini Augustani che nel frattempo perdono posti di lavoro e chiudono attività per non avere il coraggio di ammettere che il comune è in dissesto.



Bisogna avere il coraggio di ammettere che per la città di Augusta, oggi, si scrive una delle pagine più brutte della sua storia.

Una pagina su cui nessuno di noi può esimersi dalle proprie responsabilità e che oggi nessuno può scagliare quella famosa pietra in quanto si ritiene senza peccato.

Da quello che risulta dalle carte si evince una gestione del bene comune e quindi dell'amministrazione della città alquanto **allegra e senza freni alla spesa**.

Spese effettuate senza le pertinenti coperture finanziarie, mancato controllo delle entrate, date in gestione ad una società esterna che ha fatto mancare nelle casse comunali circa 12 milioni, mancata lotta all'evasione e all'abusivismo che hanno fatto lievitare le condizioni di squilibrio finanziario.

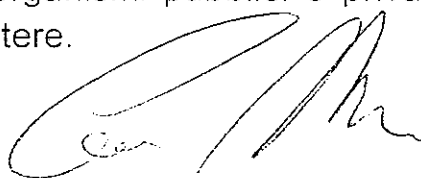
Di tutto questo nessuno ha colpa e nessuno ne sa niente tutto girava attorno ad un vortice in cui chi provava a chiedere conto non aveva risposte certe e soprattutto assicurazione che tutto procedeva al meglio non dimostrandolo mai con documentazione probante.

Ma se spendi poi devi pagare, qualcuno prima o poi chiederà il conto e quindi si metterà in serio pericolo la vita sociale dei cittadini.

Quindi in una società normale in una situazione di disagio percepito in città un'amministrazione che non riesce a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, che non riesce più a pagare i debiti contratti, non gli restava altro da fare che ammettere di aver fallito.

Ma fallire significa dichiarare dissesto e quindi chiedersi a quali conseguenze fossero andati incontro. Forse colpire i responsabili di tale dissesto ovvero chi ci ha condotti a questo stato, scoprirne le cause e far pagare coloro che con tanta leggerezza hanno scavato un pozzo nel quale oggi non si vede più il fondo.

Oppure, la preoccupazione maggiore, era rischiare, per gli amministratori che hanno contribuito con dolo o colpa grave o che magari hanno contribuito con condotte, dolose o gravemente colpose, sia omissive che commissive, **al verificarsi del dissesto poter non ricoprire**, per un periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati ovvero, una poltrona che gli potesse garantire il potere.



~~Il gruppo consiliare del movimento 5 stelle voterà a favore della dichiarazione di dissesto finanziario.~~ chiamiamolo con
Certo che se nel 2012 ~~il gruppo consiliare del movimento 5 stelle~~ coraggio e onestà intellettuale o la libertà, ~~di dichiarare~~ il dissesto, noi
cittadini oggi ci saremmo trovati a metà strada e tra 2 anni e mezzo potevamo
ritornare ad avere delle imposte più sopportabili invece di aumentare l'agonia
finanziaria per altri 5 anni.

Oggi dopo oltre due anni il popolo di Augusta ha eletto i propri rappresentanti
per iniziare il rilancio della città. Una delle prime mosse che sono state fatte
sono quelle di riuscire nell'ultimo disperato intento di far aderire i creditori ad
una dilazione del debito ma, gli stessi, o hanno risposto negativamente o non
hanno risposto affatto.

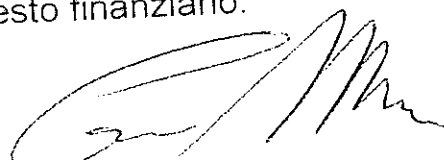
Inoltre dovendo ripresentare un altro piano di rientro bisognava rivedere, in
tempi ristrettissimi, il debito al 31/12/2014 ma non si è riusciti, nemmeno
stavolta, ad avere una ricostruzione del debito effettivo allo stesso modo
come fu evidenziato già dalla corte dei conti sui debiti consolidati al
31/12/2012.

Infine il 15 luglio viene depositata la sentenza n. 38/2015/EL e, leggendo le
motivazioni della corte dei conti, pur consapevoli già che la situazione fosse
molto compromessa, lo stesso, con immenso dolore, dispiacere e angoscia,
prendiamo atto, in maniera disarmante, che le vie di uscita sono finite e, quel
barlume di speranza, alimentato più dalla voglia di fare che dalle reali
possibilità di salvare il salvabile, adesso è presso che spento. Signori : game
over

Comunque adesso non è il tempo per stare lì a piangerci addosso è il tempo
di tirare una linea con il passato, voltare pagina, il futuro è irto di punti
interrogativi e di preoccupazioni. Non è adesso il momento di farsi prendere
dal panico è il momento di sotterrare eventuali asce di guerra, collaborare e
che ognuno di noi si alzi le maniche e riscopra il senso del bene comune,
dell'educazione civica e del rispetto di ogni cittadino salvaguardando
soprattutto le fasce più deboli certi, comunque, che qualcuno, e non solo i
cittadini paghino per tutto questo disastro.

Tutti insieme mettiamo sul tavolo le soluzioni dei tanti problemi e
riaccendiamo la vita in questa splendida città che personalmente reputo unica
al mondo che tutti diciamo di amare spesso a parole ma poco nei fatti.

Per quanto esposto il gruppo consiliare del movimento 5 stelle voterà a
favore della dichiarazione di dissesto finanziario.



Prot. m. 244/2015



COMUNE DI AUGUSTA

Provincia di Siracusa

Collegio dei Revisori dei conti

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

all'Assessore al bilancio

al Segretario Generale

Al Responsabile del servizio Finanziario

Oggetto: Trasmissione relazione economico finanziaria dell'organo di revisione sulla proposta di deliberazione di dissesto finanziario

Si trasmette per gli opportuni provvedimenti la relazione economica finanziaria dell'organo di revisione sulla proposta di deliberazione di dissesto finanziario come da verbale n°14.

Augusta, li 28/07/2015

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Luigi M. M.
Francesco M.
Antonio M.



COMUNE DI AUGUSTA

Provincia di Siracusa

Relazione dell'Organo di Revisione

Cause che hanno generato il dissesto finanziario

Verbale n. 14 del 28/07/2015

OGGETTO: Relazione economico-finanziaria dell'organo di Revisione sulla proposta di deliberazione di dissesto finanziario ex art.246 TUOEL D.Lgs. n. 267/2000,

Premesso che questo Organo di Revisione (OdR) è stato nominato con atto dalla Commissione Straordinaria ex art. 143 del T.u.o.e.l. n. 6 del 24/06/2013;

Acquisiti i rendiconti di gestione, il piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato con deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri di Consiglio Comunale n. 9 del 29/07/2013 ed esperite appropriate ed approfondite analisi istruttorie;

Richiamati:

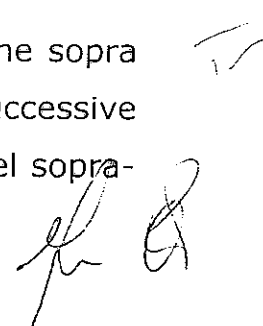
- i principi contabili approvati con il d.lgs. n° 118/2011, corretti ed integrati;
- i principi di vigilanza e controllo dell'organo di revisione approvati dal CNDCEC, novembre 2011;

Visto l'art. 6, comma 2 del d.lgs. n. 149/2011 e successive modifiche ed integrazioni;

il Collegio, in riferimento alla proposta di delibera avente ad oggetto "Deliberazione ai sensi dell'art. 246 del D.Lgs. 267/00 – DISSESTO FINANZIARIO" al fine di dichiarare il Comune di Augusta Ente dissestato ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 267/00 art. 244 e segg.

redige

la seguente relazione sullo stato di dissesto finanziario del Comune sopra citato ai sensi dell'art. 246, comma 1 del d.lgs. n. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni, che fa parte integrante e sostanziale del sopracitato verbale.



RELAZIONE ISTRUTTORIA

Sommario

1. Premessa
2. Definizione di dissesto finanziario
3. Conseguenze della dichiarazione di dissesto finanziario
4. Analisi delle principali poste e cause che hanno generato il dissesto finanziario
5. Conclusioni

10

[Signature]

1. Premessa

Nel ricorso all'istituto del dissesto finanziario, l'art. 246, comma 1, secondo periodo del T.u.o.e.l. prescrive una *"dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziaria che analizza le cause che hanno provocato il dissesto"*.

E' di tutta evidenza come il legislatore ha voluto supportare la dichiarazione di dissesto, atto di estrema valenza per i riflessi che genera per un arco temporale considerevole sull'intero sistema di bilancio e sulla comunità amministrata, con una relazione tecnico – professionale dell'organo consultivo del Consiglio Comunale.

Con la presente si vogliono evidenziare gli aspetti di maggiore interesse e di rilievo per l'organo consiliare al fine di meglio valutare la proposta di ricorso alla procedura di dissesto finanziario per risanare l'ente.

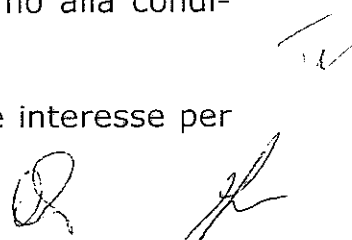
2. Definizione di dissesto finanziario e riferimenti normativi

Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'art 193 (salvaguardia degli equilibri di bilancio), nonché con le modalità di cui all'art 194 (riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio) per le fattispecie ivi previste.

Il tutto è disciplinato dall'art. 244 del T.u.o.e.l. approvato con d.lgs. n. 267/2000.

Nel capo II del titolo VII del Testo Unico seguono tutte le norme che disciplinano il dissesto finanziario per portare l'ente al risanamento tramite l'azzeramento dell'indebitamento pregresso e quindi al ritorno alla condizione di ente sano.

Di seguito si riportano le disposizioni normativa di maggiore interesse per la presente relazione:

Two handwritten signatures in black ink, one on the left and one on the right, appearing to be initials or names.

Articolo 244

Dissesto finanziario

1. Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per le fattispecie ivi previste.
2. Le norme sul risanamento degli enti locali dissestati si applicano solo a province e comuni.

Articolo 246

Deliberazione di dissesto

1. La deliberazione recante la formale ed esplicita dichiarazione di dissesto finanziario e' adottata dal consiglio dell'ente locale nelle ipotesi di cui all'articolo 244 e valuta le cause che hanno determinato il dissesto. La deliberazione dello stato di dissesto non e' revocabile. Alla stessa e' allegata una dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziaria che analizza le cause che hanno provocato il dissesto.
2. La deliberazione dello stato di dissesto e' trasmessa, entro 5 giorni dalla data di esecutività, al Ministero dell'interno ed alla Procura regionale presso la Corte dei conti competente per territorio, unitamente alla relazione dell'organo di revisione. La deliberazione e' pubblicata per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a cura del Ministero dell'interno unitamente al decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione.
3. L'obbligo di deliberazione dello stato di dissesto si estende, ove ne ricorrano le condizioni, al commissario nominato ai sensi dell'articolo 141, comma 3.
4. Se, per l'esercizio nel corso del quale si rende necessaria la dichiarazione di dissesto, e' stato validamente deliberato il bilancio di previsione, tale atto continua ad esplicare la sua efficacia per l'intero esercizio finanziario, intendendosi operanti per l'ente locale i divieti e gli obblighi previsti dall'articolo 191, comma 5.
5. In tal caso, la deliberazione di dissesto può essere validamente adottata, esplicando gli effetti di cui all'articolo 248. Gli ulteriori adempimenti e relativi termini iniziali, propri dell'organo straordinario di liquidazione e del consiglio dell'en-



te, sono differiti al 1^o gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stato deliberato il dissesto. Ove sia stato già approvato il bilancio di previsione per il triennio successivo, il consiglio provvede alla revoca dello stesso.

5. Le disposizioni relative alla valutazione delle cause di dissesto sulla base della dettagliata relazione dell'organo di revisione di cui al comma 1 ed ai conseguenti oneri di trasmissione di cui al comma 2, si applicano solo ai dissesti finanziari deliberati a decorrere dal 25 ottobre 1997.

Articolo 247

Omissione della deliberazione di dissesto

1. Ove dalle deliberazioni dell'ente, dai bilanci di previsione, dai rendiconti o da altra fonte l'organo regionale di controllo venga a conoscenza dell'eventuale condizione di dissesto, chiede chiarimenti all'ente e motivata relazione all'organo di revisione contabile assegnando un termine, non prorogabile, di trenta giorni.
2. Ove sia ritenuta sussistente l'ipotesi di dissesto l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine, non superiore a venti giorni, per la deliberazione del dissesto.
3. Decorso infruttuosamente tale termine l'organo regionale di controllo nomina un commissario ad acta per la deliberazione dello stato di dissesto.
4. Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio dell'ente, ai sensi dell'articolo 141.

Articolo 248

Conseguenze della dichiarazione di dissesto

1. A seguito della dichiarazione di dissesto, e sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 261, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio.
2. Dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione. Le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benché proposta e' stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese.

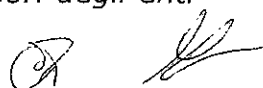


3. I pignoramenti eventualmente eseguiti dopo la deliberazione dello stato di dissesto non vincolano l'ente ed il tesoriere, i quali possono disporre delle somme per i fini dell'ente e le finalità di legge.

4. Dalla data della deliberazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 i debiti insoluti a tale data e le somme dovute per anticipazioni di cassa già erogate non producono più interessi ne' sono soggetti a rivalutazione monetaria. Uguale disciplina si applica ai crediti nei confronti dell'ente che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione a decorrere dal momento della loro liquidità ed esigibilità.

5. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, gli amministratori che la Corte dei conti ha riconosciuto, anche in primo grado, responsabili di aver contribuito con condotte, dolose o gravemente colpose, sia omissive che commissive, al verificarsi del dissesto finanziario, non possono ricoprire, per un periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati. I sindaci e i presidenti di provincia ritenuti responsabili ai sensi del periodo precedente, inoltre, non sono candidabili, per un periodo di dieci anni, alle cariche di sindaco, di presidente di provincia, di presidente di Giunta regionale, nonché di membro dei consigli comunali, dei consigli provinciali, delle assemblee e dei consigli regionali, del Parlamento e del Parlamento europeo. Non possono altresì ricoprire per un periodo di tempo di dieci anni la carica di assessore comunale, provinciale o regionale ne' alcuna carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici. Ai medesimi soggetti, ove riconosciuti responsabili, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione.

5-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, qualora, a seguito della dichiarazione di dissesto, la Corte dei conti accerti gravi responsabilità nello svolgimento dell'attività' del collegio dei revisori, o ritardata o mancata comunicazione, secondo le normative vigenti, delle informazioni, i componenti del collegio riconosciuti responsabili in sede di giudizio della predetta Corte non possono essere nominati nel collegio dei revisori degli enti



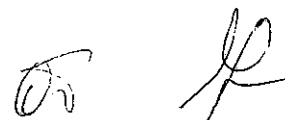
locali e degli enti ed organismi agli stessi riconducibili fino a dieci anni, in funzione della gravità accertata. La Corte dei conti trasmette l'esito dell'accertamento anche all'ordine professionale di appartenenza dei revisori per valutazioni inerenti all'eventuale avvio di procedimenti disciplinari, nonché al Ministero dell'interno per la conseguente sospensione dall'elenco di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Ai medesimi soggetti, ove ritenuti responsabili, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione.

Articolo 250

Gestione del bilancio durante la procedura di risanamento

1. Dalla data di deliberazione del dissesto finanziario e sino alla data di approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato di cui all'articolo 261 l'ente locale non può impegnare per ciascun intervento somme complessivamente superiori a quelle definitivamente previste nell'ultimo bilancio approvato con riferimento all'esercizio in corso, comunque nei limiti delle entrate accertate. I relativi pagamenti in conto competenza non possono mensilmente superare un dodicesimo delle rispettive somme impegnabili, con esclusione delle spese non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi. L'ente applica principi di buona amministrazione al fine di non aggravare la posizione debitoria e mantenere la coerenza con l'ipotesi di bilancio riequilibrato predisposta dallo stesso.

2. Per le spese disposte dalla legge e per quelle relative ai servizi locali indispensabili, nei casi in cui nell'ultimo bilancio approvato mancano del tutto gli stanziamenti ovvero gli stessi sono previsti per importi insufficienti, il consiglio o la giunta con i poteri del primo, salvo ratifica, individua con deliberazione le spese da finanziare, con gli interventi relativi, motiva nel dettaglio le ragioni per le quali mancano o sono insufficienti gli stanziamenti nell'ultimo bilancio approvato e determina le fonti di finanziamento. Sulla base di tali deliberazioni possono essere assunti gli impegni corrispondenti. Le deliberazioni, da sottoporre all'esame dell'organo regionale di controllo, sono notificate al tesoriere.



3. Conseguenze della dichiarazione di dissesto finanziario

Le modifiche normative, intervenute nel corso di questi anni nella pubblica amministrazione, hanno avvicinato il risanamento finanziario degli enti locali tramite dissesto finanziario, alle procedure concorsuali di natura civilistica.

Aspetto di primaria importanza è quello di assicurare al Comune la continuità di esercizio nonostante il grave stato di crisi causato dagli squilibri economici-finanziari.

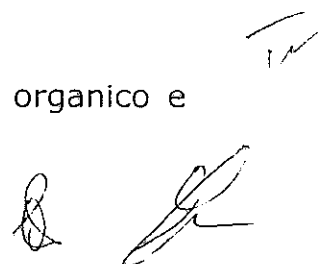
Lo strumento giuridico del dissesto finanziario crea una rottura tra il passato e il futuro mutuando dal modello aziendalistico della *bad company* e *good company*, permettendo all'ente locale di ripartire libero da debiti e con la messa a disposizione dell'OSL dei crediti e del patrimonio, che dovranno essere gestiti in funzione liquidatoria.

Il dissesto finanziario, disciplinato dagli artt. 244 e seguenti del T.u.o.e.l., ha avuto un'importante modifica con due decreti legislativi, rispettivamente il n. 342 e n. 410 del 15 settembre 1997 e 25 ottobre 1998 con l'introduzione della procedura semplificata dello stato di dissesto di cui all'art. 258.

Tale procedura semplificata prevede per la definizione della massa passiva della liquidazione, che siano gli stessi creditori che dovranno attivarsi per dimostrare l'esistenza del loro credito, entro un termine perentorio, fissato dall'organo di liquidazione per la presentazione delle domande per l'insinuazione nella massa passiva.

Pertanto nessun onere graverà sull'ente locale, mediante l'esibizione delle schede di rilevazione di tutti i debiti firmate dai responsabili di posizione organizzativa.

Aspetto da non sottovalutare in una situazione di carenza di organico e mancanza di specifiche professionalità.



A seguito del definitivo accertamento della massa passiva e dei mezzi finanziari disponibili l'organo predispone il piano di estinzione delle passività includendo le passività accertate successivamente all'esecutività del piano di rilevazione dei debiti.

E' un istituto simile al Concordato Preventivo e dà la possibilità all'Organo Straordinario di Liquidazione (O.S.L.) di definire transattivamente le pretese creditorie offrendo in pagamento una somma variabile tra il 40 ed il 60 % dell'intero debito.

E' una procedura da sostenere in quanto permette un notevole risparmio di risorse finanziarie e rappresenta la soluzione finale e definitiva di problematiche che spesso si trascinano da anni.

La transazione e il relativo pagamento, consentono al creditore di ottenere l'immediata liquidità, dall'altra parte sollevano l'ente dal peso degli interessi e delle rivalutazioni monetarie.

Anche la magistratura contabile in diverse occasioni (Sezione della Autonomie, delibera n° 14/2009) ha evidenziato che la *"chiave di lettura, che ha aiutato a dare soluzioni a molte difficoltà, è stato proprio la procedura semplificata ex art. 258 del T.u.o.e.l."*

Altro aspetto qualificante dell'istituto è previsto dall'art. 248 comma 2 laddove si prevede che *"dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione. Le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benché proposta e' stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese"*.



4. Analisi delle principali poste e cause che hanno generato il dissesto finanziario

Il sistema di bilancio del Comune di Augusta nell'ultimo ventennio è stato soggetto a pratiche amministrative e contabili non perfettamente riconducibili alla cornice della sana e corretta gestione economica - finanziaria.

Preso atto della situazione sostanzialmente deficitaria della gestione finanziaria dell'Ente, la Commissione Straordinaria, nominata per la gestione del Comune con il D.P.R. 07/03/2013 in conseguenza allo scioglimento del Consiglio Comunale a seguito di infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata, con la Deliberazione n. 5 del 31/05/2013, ha disposto il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del D.Lgs. n. 267/2000.

La medesima Commissione Straordinaria, con la Deliberazione n. 9 assunta con i poteri del Consiglio Comunale in data 29/07/2013, ha deliberato di approvare il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale, redatto ai sensi dell'art. 243 bis del D.Lgs. n. 267/2000 .

Dall'analisi condotta in sede di predisposizione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale è emerso con chiarezza la disastrosa situazione economica – finanziaria dell'ente che presentava evidenti ed incontrovertibili elementi che denotavano l'esistenza di uno squilibrio strutturale dell'Ente, impedendo il normale esercizio dell'azione amministrativa e in prospettiva un possibile dissesto finanziario, per

- a. la rilevante mole di contenzioso in essere con le conseguenti procedure esecutive in atto nei confronti dell'Ente, aggravate dalla maturazione di interessi di mora e spese legali;
- b. la prolungata condizione di illiquidità che non consentiva di far fronte alle obbligazioni assunte con conseguente generazione di ulteriore contenzioso;

- c. la consistente mole di debiti fuori bilancio da riconoscere e l'impossibilità di recuperare risorse finanziarie aggiuntive per il finanziamento;
- d. la notevole massa di obbligazioni giuridiche perfezionate passive non estinte per carenza di fondi disponibili;
- e. la presenza di un disavanzo di amministrazione accertato al 31/12/2012 pari ad €. 20.587.127,71;
- f. un considerevole indebitamento per mutui contratti a cui erano stati associati contratti derivati.

Entrando nel merito:

- con riferimento alla lett. a), in sede di ricognizione del contenzioso e delle potenziali passività, è emerso un numero considerevole di ricorsi/azioni giudiziarie per un valore nominale di €. 20.879.003,51, composto come di seguito:

1.1	Passività potenziali, di cui:		€. 20.879.003,51
1.2	Risarcimento danni	€. 755.267,38	
1.3	Procedimenti in materia di lavoro	€. 494.363,90	
1.4	Lavori, incarichi e risarcimenti	€. 12.810.166,26	
1.5	Proc.ti espropriativi e pratiche edilizie	€. 6.819.196,97	

- con riferimento alla lett. b), si riporta la situazione dell'anticipazione di tesoreria del periodo 2010 - 2012, rappresentativa del decennio precedente:

C.	Descrittori	Rendiconto esercizio 2010	Rendiconto esercizio 2011	Rendiconto esercizio 2012
1	Entità anticipazioni complessivamente corrisposte (accertato al Tit. V ctg. 01)	€ 20.966.717,09	€ 21.673.248,60	€ 20.738.397,80
2	Entità anticipazioni complessivamente restituite (impegno al Tit. III Int. 01)	€ 20.966.717,09	€ 21.673.248,60	€ 20.738.397,80
3	Entità anticipazioni non restituite al 31/12	€ 5.188.576,80	€ 2.423.337,29	€ -
4	Limite anticipazione concedibile ai sensi dell'art. 222 del TUEL (DGM n° 317/09-327/10-235/1)	€ 6.917.023,00	€ 7.080.413,49	€ 6.992.912,16
5	Entità delle somme maturate per interessi	€ 102.552,20	€ 94.882,59	€ 59.961,68
6	Entità massima delle entrate a specifica destinazione utilizzata (DGM n° 1/10-1/11-237/12)	€ 1.711.970,00	€ 2.796.695,62	€ 2.654.696,10
7	Esposizione massima di tesoreria	€ 6.917.023,00	€ 7.080.413,49	€ 6.992.912,16
8	Giorni di utilizzo delle anticipazioni	365	365	364

Negli ultimi esercizi, la presenza di un'azione di risanamento avviata con il piano di riequilibrio finanziario ha portato alla riduzione del ricorso all'anticipazione di tesoreria nell'esercizio 2013, fino alla sua completa estinzione nell'anno 2014.

- con riferimento alla lett. c), in sede di ricognizione sono emersi debiti fuori bilancio per un valore di €. 21.439.355,77, distinti come di seguito:

1.1	Articolati per Tipologia ex art. 194:	
	A	€. 12.594.231,06
	B	€. 0,00
	C	€. 0,00
	D	€. 7.689,05
	E	€. 9.178.554,25
1.2	Articolati per Natura:	
	Corrente	€. 19.997.796,45
	Capitale	€. 1.782.678,01

- con riferimento alla lett. d), in sede di ricognizione è emersa con notevole forza la presenza di una massa di debiti di cassa per forniture regolarmente ordinate ma non pagate per carenza di fondi per un valore di circa €. 16.000,000,00.

Con l'opportunità offerta dal D.L. n° 35/2013, è stata attivata una anticipazione di tesoreria per €. 15.267.974,50 che ha estinto i debiti ma, ai fini della presente relazione, determina un considerevole peso per i carenti equilibri del sistema di bilancio;

- con riferimento alla lett. e), in sede di rendiconto di gestione 2012 è emerso un disavanzo di amministrazione di €. 20.587.127,71;

12



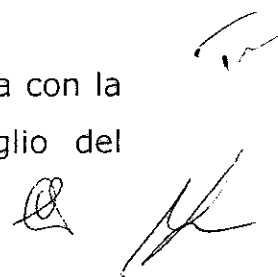

- pur in presenza di un forte indebitamento di €. 25.015.362,16, al 31/12/2012, risultano sottoscritti al 2006 contratti derivati per un valore di €. 16.900.255,96, in ammortamento senza che siano state accantonate risorse per far fronte ad eventuali andamenti negativi. Tale situazione, se ha generato una immediata disponibilità di cassa rischia di risolversi negativamente per l'Ente, in considerazione dell'andamento futuro dei tassi.

In particolare, il debito da derivato pari ad euro 2.213.262,96, alla data più aggiornata del 30 Giugno c.a., nasce da un contratto sottoscritto nel 2006 dal quale l'amministrazione pro tempore vigente ha incassato 169.000,00 pari all'1% del nozionale coperto. Tale operazione di liquidità è stata realizzata convertendo non solo il tasso di interesse del 6% fisso a variabile (ma con un floor del 2.90% ben superiore al tasso euribor a 6 mesi attuale e pari allo 0.049%), ma anche allungando la duration del debito, riducendo il rimborso delle quote nei primi anni di ammortamento. Con tale manovra si è de facto deciso di gravare il maggior peso dell'indebitamento sulle amministrazioni future, e specialmente successivamente al 2020.

In pendenza del procedimento di approvazione da parte della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti, il Comune di Augusta ha dato comunque corso all'attuazione delle misure previste nel Piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato con Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 9/2013.

Conseguentemente, nell'ultimo biennio, grazie ad un'attenta e rigorosa attività gestionale, la situazione economico finanziaria risulta sensibilmente migliorata, infatti sono stati realizzati risultati positivi negli esercizi finanziari 2013 – 2014.

La sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana con la Sentenza n. 114/2015/PRSP, adottata nella Camera di Consiglio del

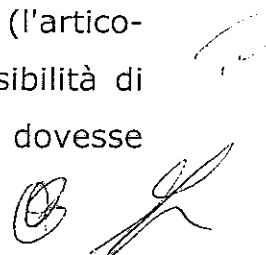


17/12/2014 e depositata in segreteria il 24/02/2015, ha deliberato di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Augusta, avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'Ente.

A seguito del ricorso avverso la predetta decisione, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti si sono pronunciate nel merito, nella Camera di Consiglio del 22/04/2015, con la sentenza n.38/2015/EL, depositata in Segreteria in data 15/07/2015, rigettando il ricorso proposto dal Comune di Augusta.

Permangono, in ultima analisi, fattori di squilibrio del sistema di bilancio come autorevolmente evidenziati dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti nella pronuncia di rigetto del ricorso presentato dal Comune di Augusta avverso il diniego al piano di riequilibrio finanziario pluriennale per diversi profili di criticità fra cui:

- a. la previsione unilaterale di dilazione decennale del pagamento di debiti scaduti in carenza di accordo con i creditori che ne rappresenta un vero e proprio "presupposto di legittimità" e che rappresenta il vero vulnus del piano;
- b. il fatto che, nonostante la liquidità acquisibile attraverso il Fondo di rotazione, la capienza finanziaria di bilancio non presenta, in termini di cassa, la solvibilità per estinguere immediatamente l'intera massa dei debiti scaduti, una volta venuto meno il blocco delle azioni esecutive vigente durante la fase di approvazione del piano;
- c. l'impossibilità procedurale di provvedere alla rimodulazione del Piano, per la copertura di ulteriori quote di disavanzo, con una apposita manovra finanziaria aggiuntiva, per reperire risorse ulteriori rispetto alle ipotesi normativamente previste (l'articolo 243 bis comma 7 bis del TUOEL ammette la possibilità di rimodulazione del Piano di riequilibrio, solo "qualora dovesse



emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto");

- d. l'impossibilità di fornire un quadro chiaro e completo del fenomeno delle passività potenziali e di definirne gli strumenti di copertura a salvaguardia degli equilibri di bilancio, trattandosi di debiti fuori bilancio non riconosciuti derivanti da contenziosi in essere;

Con la Deliberazione n. 16 del giorno 08/06/2015, la Commissione Straordinaria nominata ex art. 143 del T.U.O.E.L., con i poteri del Consiglio Comunale ha approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2014.

Di seguito si riporta la situazione certificata con il rendiconto di gestione 2014:



GESTIONE DI CASSA - 2014

C	DESCRIZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	////	////	€ 6.828.827,62
b	Riscossioni (+)	€ 17.425.830,11	€ 25.270.813,02	€ 42.696.643,13
c	Pagamenti (-)	€ 13.028.203,30	€ 23.529.716,28	€ 36.557.919,58
d	Fondo di cassa al 31/12/2014	////	////	€ 12.967.551,17

DETERMINAZIONE SOMME A DESTINAZIONE VINCOLATA

C	TIPOLOGIA	AL 01/01/2014	AL 31/12/2014	IMPORTI
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	////	////	€ 6.828.827,62
10	Mutui	€ 2.393.327,20	€ 1.811.310,04	
12	Specifica destinazione	€ 84.786,94	€ 73.271,56	
15	Enti sciolti	€ 4.938.460,74	€ 1.085.328,31	
b	Somme a destinazione vincolata	////	////	€ 2.969.909,91
c	Fondo di cassa libero	////	////	€ 9.997.641,26

GESTIONE FINANZIARIA - 2014

C	DESCRIZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
a	Fondo di cassa al 01/01/2014	////	////	€ 6.828.827,62
b	Riscossioni	€ 17.425.830,11	€ 25.270.813,02	€ 42.696.643,13
c	Pagamenti	€ 13.028.203,30	€ 23.529.716,28	€ 36.557.919,58
d	Fondo di cassa al 31/12/2014	////	////	€ 12.967.551,17
e	Residui attivi	€ 9.694.480,17	€ 19.578.068,11	€ 29.272.548,28
f	Residui passivi	€ 33.101.398,61	€ 18.021.511,43	€ 51.122.910,04

Avanzo (+) / Disavanzo (-)	////	////	€ 8.882.810,59
----------------------------	------	------	----------------

Risultato di amministrazione:			€ 12.556.010,69
a) Fondo vincolato:	////	////	€ 3.369.389,01
a1) F.do CDE	€ 261.100,00	€ 842.997,00	
a2) F.do SWAP	€ 408.400,00	€ 230.358,55	
a3) F.do Credito Sportivo	€ 1.451.533,46	€ -	
a4) F.do Rischi	€ -	€ 175.000,00	
b) Fondo per fin. investimenti:	////	////	€ 303.811,09
b1) Avanzo Investimenti	€ 219.167,78	€ 84.643,31	
b) Fondo ammortamento	////	////	€ -
b1)	€ -	€ -	
c) Non vincolato	////	////	€ -
c1)	€ -	€ -	

Il risultato di amministrazione rileva un valore negativo di € 8.882.810,59 a cui vanno sommati i vincoli/accantonamenti disposti per legge che portano il valore negativo a € 12.556.010,69.

Con la Deliberazione n. 76 del giorno 08/06/2015, la Commissione Straordinaria, con i poteri della Giunta Municipale, ha approvato il riaccertamen-



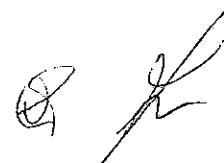
to straordinario dei residui previsto dall'art. 3, comma 7 del d.lgs. n. 118/2011, corretto ed integrato dal d.lgs. n. 126/2014.

A seguito del riaccertamento straordinario e della verifica degli accantonamenti, il valore del risultato presenta le seguenti variazioni:

1. la riqualificazione delle poste attive e passive a seguito del riaccertamento straordinario ha fatto emergere un disavanzo di amministrazione di euro 21.779.562,23;
2. rispetto al valore del disavanzo accertato in sede di rendiconto di gestione 2014 per euro 8.882.810,59 si rileva un maggior disavanzo di amministrazione, quantificato in euro 12.896.751,64 determinato e composto come di seguito indicato:
 - a) euro 6.511.259,40 quale saldo tra i crediti futuri re - imputati per euro 15.569.357,60 e i debiti futuri re - imputati per euro 9.058.098,20;
 - b) euro 1.788.792,15 quale fondo pluriennale vincolato - parte capitale;
 - c) euro 3.145.166,63 quale componente accantonata del risultato di amministrazione al 31/12/2014;
 - d) euro 1.451.533,46 quale competente vincolata del risultato di amministrazione al 31/12/2014;
- il risultato di amministrazione è scomponibile come di seguito:
 - a) risultato di amministrazione accertato v.o. € 8.882.810,59
 - b) risultato di amministrazione accertato n.o. € 17.182.862,14
 - c) risultato di amministrazione al 1/1/2015 € 21.779.562,23

e nello specifico:

1. il risultato indicato alla lett. a) riguarda il disavanzo accertato e riconducibile alle gestioni pregresse e certificato nel rendiconto di gestione 2014;



2. il risultato indicato alla lett. b) presenta un maggiore disavanzo a seguito della riclassificazione secondo il principio della competenza finanziaria potenziata per € 8.300.051,55 qualificabile come disavanzo tecnico di esigibilità;
3. il risultato indicato alla lett. c) presenta un ulteriore maggior valore del disavanzo pari ad € 4.596.700,09 a seguito degli accantonamenti e vincoli disposti dalle nuove disposizioni di cui al d.lgs. n. 118/2011, corretto ed integrato dal d.lgs. n. 126/2014.

Ulteriore aspetto da porre all'attenzione è connesso alla predisposizione degli strumenti di programmazione 2015 – 2017 che stante il vigente quadro normativo devono essere approvati dall'organo consiliare entro il prossimo 30/07/2015.

Con la Deliberazione n. 11 del 06/05/2015, la Commissione Straordinaria, accertato il rigetto del ricorso da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti con la citata Sentenza n. 38 del 22/04/2015, ha deliberato, ricorrendone i presupposti normativi, la riproposizione del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del D.Lgs. n. 267/2000, ai sensi dei comma 573, 573-bis e 573-ter, dell'art. 1 della legge n. 147/2013.

La mancata approvazione di un nuovo piano di riequilibrio finanziario pluriennale nel termine di 90 giorni dalla data di esecutività della Deliberazione comporta l'automatica applicazione dell'articolo 6 comma 2 del D. Lgs. n. 149/2011, con l'assegnazione all'organo consiliare, da parte del Prefetto (Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica), di un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto ai sensi dell'art. 244 del T.U.EE.LL..

La dichiarazione del dissesto finanziario dell'Ente rappresenta in tal caso una scelta obbligata.



Ferma restando la scelta operata dalla Commissione Straordinaria di percorrere la strada della riproposizione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, le disposizioni dei cui all'art. 243 – *quater* c. 7 del T.u.o.e.l., e la facoltà della nuova Amministrazione, eletta nell'ultima tornata elettorale amministrativa del giugno / luglio 2015, di revocare la Deliberazione di riproposizione, oggettivamente, il sistema di bilancio presenta evidenti ed incontrovertibili fattori di squilibrio strutturali, anche alla luce del fatto che avendo la nuova Amministrazione Comunale intrapreso diversi contatti con i creditori per verificare la disponibilità degli stessi a forma di rateizzazioni, tali proposte sono rimaste infruttuose per cui è maturata la convinzione che non può farsi validamente fronte con gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento finanziario e contabile, e conseguentemente impediscono la predisposizione e la successiva approvazione di un bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015 – 2017 rispettoso delle disposizioni ordinamentali.

5. Conclusioni

Esperita approfondita analisi ed esaminata la proposta di deliberazione del Responsabile del III Settore – Economico Finanziario avente a oggetto la Dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dell'Ente;

visto il Dlgs n.267/2000 e successive integrazioni e modifiche;

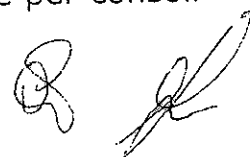
visto l'ordinamento amministrativo della Regione Siciliana;

visto lo Statuto Comunale;

visto il Regolamento di contabilità;

visto il parere di regolarità tecnica e contabile del Responsabile del III Settore – Economico Finanziario;

si è dell'avviso che il ricorso alla procedura di dissesto finanziario ai sensi degli artt. 244 e 246 del T.u.o.e.l. risulta la soluzione migliore per consoli-



dare un percorso di risanamento dell'ente in conseguenza della presenza di:

- un disavanzo di amministrazione accertato di € 21.779.562,23
- una massa di debiti rilevati e riconoscibili per € 21.439.355,77
- passività potenziali con valore nominale elevato che impongono considerevoli accantonamenti;
- un consistente indebitamento per mutui contratti e anticipazioni concesse che assorbiranno notevoli risorse per onorare i piani di ammortamento.

Pertanto l'O.d.R. ritiene che, oggettivamente, ricorrono i presupposti di diritto e di fatto di cui all'art. 244 del T.u.o.e.l. approvato con d.lgs. n. 267/2000 che obbligano il ricorso alla procedura di cui all'art. 246 del T.u.o.e.l., nello specifico per:

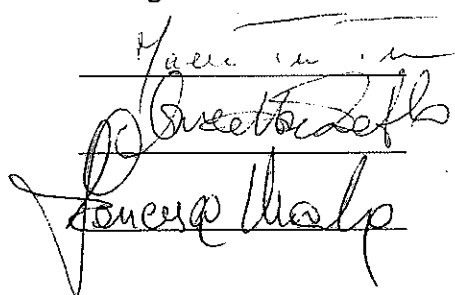
- a) **incapacità funzionale**, in quanto risulta impossibilità garantire l'assolvimento delle funzioni e servizi indispensabili per il completo assorbimento delle risorse disponibili per la copertura dei debiti fuori bilancio emersi a seguito della ricognizione in sede di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e la copertura del disavanzo accertato;
- b) **insolvenza**, dovuto alla presenza di crediti certi, liquidi ed esigibili verso terzi rilevati a seguito della ricognizione in sede di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale a cui non può farsi validamente fronte attraverso i provvedimenti di salvaguardia ex art. 193 e di riconoscimento ex art. 194 del T.u.o.e.l..

Dandosi atto che, in ogni caso, normativamente come sopra evidenziato, la mancata approvazione di un piano di riequilibrio finanziario pluriennale nei termini, comporta l'obbligo per l'Ente di dichiarazione del dissesto finanziario.



Pertanto considerato che allo stato dei fatti odierni non si intravedono azioni alternative che possono consentire un riequilibrio generale dell'Ente al fine di far fronte ai propri impegni l'Organo di Revisione ritiene che sussistano i presupposti per la dichiarazione del dissesto finanziario dell'Ente, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 267/2000.

L'Organo di Revisione

The image shows three handwritten signatures, each written over a horizontal line. The signatures are in dark ink and appear to be cursive or semi-cursive. The first signature is at the top, the second in the middle, and the third at the bottom. The lines are evenly spaced and extend across the width of the signatures.

VISTO l'art. 1 della L.R. n. 12 del 10/07/2015 e ritenuto opportuno procedere alla dichiarazione del dissesto finanziario dell'Ente entro il 31/07/2015;

ACQUISITA dall'organo di revisione contabile la prescritta relazione ex art. 246 del D. Lgs. n° 267/2000, trasmessa con nota prot. n. 44944 del 28.07.2015, e allegata alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

VISTO il d.lgs. n. 267/2000 e successive integrazioni e modifiche;

VISTO l'Ordinamento Amministrativo della Regione Siciliana;

VISTA la L.R. n. 48/1991;

VISTA la L.R. n. 30/2000;

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il Regolamento di Contabilità;

PROPONE

di **REVOCARE**, per le motivazioni esposte, la Deliberazione n. 11 del 06.05.2015 con la quale la Commissione Straordinaria, con i poteri del Consiglio Comunale, ha approvato la riproposizione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi del comma 573, 573 bis e 573 ter dell'art. 1 della L. n. 147/2013;

di **DICHIARARE**, conseguentemente, il dissesto finanziario del Comune di Augusta, ai sensi dell'art. 246 del D.Lgs. n. 267/2000, ricorrendo i presupposti di cui all'art. 244 del medesimo Decreto;

di **TRASMETTERE**, entro cinque giorni dalla data di esecutività, copia della Deliberazione al Ministero dell'interno e alla Procura regionale presso la Corte dei conti per la Regione siciliana, unitamente alla relazione dell'organo di revisione;

di **DICHIARARE** la deliberazione immediatamente esecutiva in virtù delle motivazioni espresse in premessa;

Il Responsabile del III Settore – Economico Finanziario

Dott. Francesco Lombardi

F. Lombardi

PARERE TECNICO DEL RESPONSABILE DEL SETTORE PROPONENTE

In ordine alla regolarità tecnica (art. 12 L.R. 23/12/2000 n. 30) si esprime parere: positivo

Augusta, li 29 LUG 2015

IL RESPONSABILE DEL III SETTORE

(Dott. F. Lombardi)

F. Lombardi

PARERE DEL RESPONSABILE DEL III SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO

In ordine alla regolarità contabile (art. 12 L.R. 23/12/2000 n. 30) si esprime parere: positivo

Augusta, li 29 LUG 2015

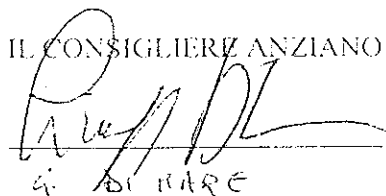
IL RESPONSABILE DEL III SETTORE

(Dott. F. Lombardi)

F. Lombardi

Letto, approvato e sottoscritto.

IL CONSIGLIERE ANZIANO

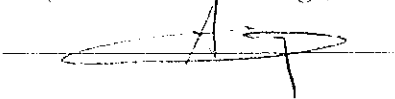

A. DI NARE

IL PRESIDENTE

Il Presidente del Consiglio Comunale
PATTI Giovanni

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Alberto D'Arrigo)



Il Segretario Generale certifica, su conforme attestazione del Messo Comunale, che la presente deliberazione è stata pubblicata ai sensi dell'art.32, comma 5 della L.69/2009 e s.m.i., sul sito informatico del Comune www.comune.augusta.sr.it, per 15 giorni consecutivi decorrenti dal a norma dell'art. 11 dell L.R. 03/10/1991 n. 44.

- 5 AGO, 2015

Augusta, li

IL MESSO COMUNALE

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. A. D'Arrigo)



ATTESTAZIONE CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE

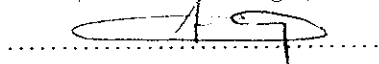
- è divenuta esecutiva:

☒ essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile;
dopo trascorsi i dieci giorni dalla pubblicazione;

Augusta, li ~~30 LUG. 2015~~

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. A. D'Arrigo)



UFFICIO DI SEGRETERIA

La presente Deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione al Settore
in data

Augusta, li

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. A. D'Arrigo)

.....

COMUNE DI AUGUSTA

Il sottoscritto Dr. Alberto D'Arrigo Segretario Generale del Comune di Augusta, CERTIFICA che la presente è copia conforme all'originale in atti d'ufficio.

Si compone di n. pagine.

Si rilascia

Augusta, li

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. A. D'Arrigo)